

# Rassegna Stampa

di Martedì 28 aprile 2020



*Centro Studi C.N.I.*

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina  | Testata             | Data       | Titolo  | Pag. |
|---|---------------------|------------|---|------|
| <b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>                   |                     |            |   |      |
| 16  | Il Sole 24 Ore      | 28/04/2020 | ARPINGE, I FONDI PREVIDENZIALI INVESTONO SULLE INFRASTRUTTURE (M.Morino)                                  | 3    |
| 24  | Corriere della Sera | 28/04/2020 | RIPARTIRE UN PIANO PER LE INFRASTRUTTURE (P.Colombo)  | 4    |
| 8   | La Repubblica       | 28/04/2020 | Int. a R.Piano: PIANO "IL MIO PONTE NON E' UN MIRACOLO MA LA PROVA CHE L'ITALIA SA RINASCERE" (M.Minella) | 5    |
| <b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b> |                     |            |   |      |
| 32  | Il Sole 24 Ore      | 28/04/2020 | RAPPORTI ECONOMIA DIGITALE - COVID-19 RILANCIA L'ITALIA DIGITALE MA ANCHE I SUOI PREGIUDIZI (A.Biondi)    | 7    |
| <b>Rubrica Sicurezza</b>                                      |                     |            |   |      |
| 24  | Corriere della Sera | 28/04/2020 | ALTRO CHE LA APP IMMUNI IL VERO PROBLEMA E' LA GESTIONE DEI DATI (M.Sideri)                               | 10   |
| <b>Rubrica Imprese</b>  |                     |            |   |      |
| 1   | Il Sole 24 Ore      | 28/04/2020 | PRESTITI, SULL'OK DELLA UE GUERRA TRA MINISTERI (G.Chiellino)   | 11   |
| 1   | Il Sole 24 Ore      | 28/04/2020 | Int. a S.Patuanelli: "ALLE PMI 15 MILIARDI. CON CDP PIANI PER TLC, ENERGIA E ACCIAIO" (C.Fotina)          | 13   |
| 28  | Italia Oggi         | 28/04/2020 | LETTERE - NESSUNA COMPENSAZIONE SOTTO I 25 MILA EURO  | 17   |
| <b>Rubrica Economia</b>                                       |                     |            |   |      |
| 1   | Il Sole 24 Ore      | 28/04/2020 | Int. a T.Breton: BRETON: MEGLIO SUSSIDI CHE PRESTITI PER LE AZIENDE (B.Romano)                            | 18   |
| 1   | Italia Oggi         | 28/04/2020 | PROMETEIA, IL FRENO COSTERA' L'8% DEL PIL (C.Valentini)   | 20   |
| 1+32  | Italia Oggi         | 28/04/2020 | BANKITALIA, SUI PRESTITI GARANTITI, RISCHIO INSOLVENZE PER 45 MILIARDI (L.Chiarelllo)                     | 21   |
| <b>Rubrica Professionisti</b>                                 |                     |            |   |      |
| 1   | Italia Oggi         | 28/04/2020 | UNO STOP AI FURBETTI DEL BONUS (S.D'alesio)   | 22   |
| 31  | Italia Oggi         | 28/04/2020 | L'ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE PUO' RICHIEDERE I 25 MILA EURO   | 23   |
| 36  | Italia Oggi         | 28/04/2020 | CAMBIA L'ATTIVITA' PROFESSIONALE (V.Morelli)  | 25   |
| <b>Rubrica Estero</b>   |                     |            |   |      |
| 1   | Italia Oggi         | 28/04/2020 | I TEDESCHI SPINGONO PER UNA PATRIMONIALE MONSTRE AL 14% (T.Oldani)  | 27   |
| <b>Rubrica Fisco</b>  |                     |            |   |      |
| 1   | Il Sole 24 Ore      | 28/04/2020 | Int. a E.Ruffini: RUFFINI: "CONTROLLI E NOTIFICHE IN DUE TEMPI" (M.Mobili)                                | 28   |

# Arpinge, i fondi previdenziali investono sulle infrastrutture

## PREVIDENZA ATTIVA

La società è stata fondata nel 2014 da Inarcassa, Eppi e da Cassa Geometri

Nel 2019 ha conseguito il record degli investimenti con oltre 80 milioni

**Marco Morino**  
MILANO

La previdenza che investe in infrastrutture. E lo fa con numeri record, generando valore per gli azionisti e benefici per la collettività. È la missione di Arpinge, società avviata nel 2014 sotto forma di Spa per volontà delle Casse di previdenza tecniche, che rappresentano le principali professioni attive sul territorio: architetti, periti industriali, ingegneri e geometri. Inarcassa, Cassa Geometri ed Eppi, i tre soci fondatori di Arpinge, rappresentano complessivamente circa 267mila iscritti e gestiscono un patrimonio di oltre 14 miliardi di euro. Un potenziale finanziario enorme per rilanciare gli investimenti e l'economia reale del Paese. I principali settori di intervento di Arpinge riguardano l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili e la mobilità urbana (parcheggi).

«Il secondo triennio di vita di Arpinge - spiega al Sole 24 Ore l'amministratore delegato Federico Merola

(confermato per un altro triennio alla guida della società) - si è chiuso formalmente nei giorni scorsi con l'approvazione del bilancio 2019 da parte dell'assemblea dei soci e il rinnovo delle cariche sociali».

In termini contabili, il risultato di bilancio del 2019 per la capogruppo si caratterizza per ricavi di oltre 5,6 milioni di euro (+23% sul 2018) e un utile netto d'esercizio pari a circa 2,2 milioni di euro (+65% sul 2018), integralmente distribuito ai soci al netto della riserva obbligatoria del 5%. «Tale distribuzione - osserva l'amministratore delegato - è stata possibile in virtù delle scelte gestionali adottate dalla società in questi anni che hanno portato a un'ampia generazione di cassa del gruppo, alla rilevante disponibilità di riserve e alla resilienza di buona parte delle attività in portafoglio rispetto alla crisi da Covid-19».

Accanto al positivo risultato di bilancio della holding, da segnalare come «tutte le società del gruppo - prosegue Merola - chiudano in utile e dispongono di ampie riserve e rilevante generazione di cassa, che per vincoli derivanti dai finanziamenti in essere o regole contabili risalgono lentamente verso la capogruppo». Guardando a livello aggregato i ricavi industriali complessivi sono stati pari a 30,2 milioni di euro nel 2019 (+61% sul 2018); gli utili netti di gruppo, pari a oltre 6 milioni di euro e le riserve disponibili accumulate negli anni a circa 37 milioni di euro.

Con investimenti nominali per 157

milioni e un valore nominale complessivo - incluso il debito - di oltre 330 milioni Arpinge ha conseguito nel 2019 il record degli investimenti pari a oltre 80 milioni di euro, impiegati nei 12 mesi dell'anno. Grazie a tali investimenti, il gruppo oggi dispone di circa 100 MW di potenza installata da fonti rinnovabili - per l'85% da fonte eolica - ed è il primo investitore italiano nel settore dei parcheggi. La durata di oltre 24 anni delle concessioni e dei diritti in portafoglio conferisce stabilità ai flussi di cassa. In termini di pre-



**FEDERICO MEROLA**  
Amministratore delegato di Arpinge Spa

senza geografica, il portafoglio è situato per il 56% al sud e per la parte rimanente nel centro-nord dove Arpinge partecipa ad operazioni di partenariato pubblico privato nei comuni di Bologna, Parma, Torino e Verona.

Da segnalare il posizionamento internazionale della società, che aderisce alla Long Term Infrastructure Investors Association (Ltiia), partecipa annualmente alla reunion del World pension fund council, aderisce al Forum della finanza sostenibile ed ha formalmente sottoscritto i Pri dell'Onu, stringenti per le valutazioni ambientali e sociali.

«Abbiamo cercato di importare dall'estero - continua Merola - un modello diverso di fare investimenti, moderno, attento all'industry e non solo alla finanza, capace di esaltare a presa diretta la relazione tra risparmio istituzionale e economia reale, attento a valorizzare il partenariato istituzionale a livello locale e soprattutto inserito nella dinamica internazionale dei principi dell'Onu. Le istituzioni italiane e la politica lo hanno capito? Ancora no. Eppure si tratta di un modello prezioso, che potrebbe dare un grande contributo all'uscita dalla drammatica crisi del momento. E noi ci siamo!».

In termini di impatto del portafoglio, si stimano 64mila tonnellate di emissioni di CO2 evitate ogni anno sul fronte energetico - pari al fabbisogno medio annuo di 79mila famiglie - e circa 2mila tonnellate di emissioni di CO2 risparmiate e 37 km di strade liberate dalle auto mediamente in sosta per il settore mobilità.

La stessa assemblea dei soci ha nominato Claudio Guanetti (Inarcassa) nuovo presidente in sostituzione di Valerio Bignami (Eppi), che resta tuttavia in Cda come pure Cristiano Massimiliano Cremoli (Cassa geometri). Inoltre è confermato Piergiorgio Cempella come presidente del Collegio sindacale, affiancato dai sindaci Giuseppe Grazia e Massimo Cavallari. Confermati anche i due membri indipendenti del Comitato investimenti, Marco Cecchi De Rossi e Giovanni Canepa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'emergenza** Si presenta un'occasione per rinnovare reti e impianti che risalgono al secolo scorso e aumentarne produttività, competitività e sostenibilità

# RIPARTIRE DA UN PIANO PER LE INFRASTRUTTURE

di Paolo Andrea Colombo

**L**a crisi sanitaria ha colto il Paese in una fase di fragilità per i fattori che da anni ne limitano la crescita in un quadro precario della finanza pubblica. Pur essendo necessarie e prioritarie, le misure a favore delle famiglie e a sostegno della liquidità delle imprese non sono sufficienti. Il calo di consumi e investimenti nel 2020 sarà significativo, con una perdita di Pil vicina alla doppia cifra; numerose aziende subiranno una rilevante contrazione di fatturato, che senza una rapida ripresa della domanda potrebbe avere effetti non solo nel breve periodo, ma anche in una prospettiva più ampia, con perdita di occupazione, di competenze, di capacità produttiva, di quote sui mercati. Come nel Secondo dopoguerra la risposta pubblica deve dunque innescare anche un processo di ristrutturazione dell'economia, con un piano strategico di investimenti che — oltre a sostenere la domanda in questa fase fortemente recessiva — sia anche l'occasione per rinnovare le infrastrutture del Paese, per aumentarne la produttività, la competitività e la sostenibilità. Le nostre infrastrutture risalgono al secolo scorso, sul finire del quale è esplosa la spesa corrente (più funzionale alla ricerca del consenso) a scapito degli investimenti: escludendo l'Alta velocità (peraltro non completata) i risultati sono evidenti. Se è vero che nelle crisi si creano le opportunità, ora abbiamo quella di invertire una ten-

denza che è tra le cause del declino del nostro Paese. Per coglierla è necessario affrontare due temi:

1) La selezione degli investimenti strategici per la ripartenza del Paese e il suo sviluppo sostenibile, un compito fondamentale per una classe politica che intenda svolgere il proprio ruolo nell'attuale contesto con un confronto costruttivo tra governo e opposizioni. Un confronto nel quale non trovino spazio né pregiudizi ideologici sulle opere da realizzare né calcoli opportunistici sul livello di consenso ad esse associabile, ma che risponda alla valutazione degli impatti economici, sociali e ambientali nella



**Sviluppo**  
I temi non mancano: per esempio il completamento dell'Alta velocità e della rete autostradale

prospettiva attuale e in quella delle generazioni future. I temi non mancano: completamento dell'Alta velocità e della rete autostradale sul territorio nazionale, trasformazione digitale, reti intelligenti, acquedotti, riqualificazione anche con sistemi energetici sostenibili e restituzione alle comunità locali del patrimonio immobiliare pubblico (caserme, edifici scolastici, strutture sanitarie), ricerca scientifica e istruzione, salvaguardia del patrimonio artistico e culturale, infrastrutture per il turismo, conservazione dell'ambiente. Un ruolo importante può essere svolto dalle grandi

aziende a controllo pubblico (Enel, Eni, Terna, Snam, Saipem, Leonardo, Fincantieri, Fs Italiane tra tutte) che nei rispettivi ambiti dispongono di competenze progettuali e di capacità realizzative che non temono confronti. Intorno a esse, inoltre, ruota un sistema di imprese che rappresenta una quota rilevante dell'apparato industriale nazionale. Un ruolo altrettanto cruciale potrebbe essere svolto da Cdp nel reperire le fonti di finanziamento, attingendo innanzitutto alle risorse stanziolate dalle istituzioni europee che troppo spesso il nostro Paese non sa utilizzare; con certezza delle regole e adeguati sistemi tariffari gli investitori isti-



**Priorità**  
È indispensabile creare le condizioni per fare in modo che gli investimenti siano realizzati in tempi rapidi

tuzionali, il sistema bancario e i risparmiatori potrebbero contribuire, minimizzando il ricorso al debito pubblico.

2) La creazione delle condizioni per fare in modo che gli investimenti siano realizzati in tempi rapidi, la vera sfida e nel contempo la seconda grande opportunità: semplificare gli iter decisionali della PA, sburocratizzandola e allineandone i comportamenti agli obiettivi strategici del Paese. È l'occasione per attuare una radicale riforma degli assetti organizzativi del settore pubblico e dei corpi procedurali che ne regolano il funzionamento, adattandoli all'evoluzione dei bisogni collettivi,

semplificandoli, eliminando funzioni obsolete, sfruttando le nuove tecnologie. Una riforma da affrontare con rigore ed equità, ma anche con misure condivise e solidali: flessibilità e mobilità, strumenti per promuovere la professionalità e la meritocrazia, ammortizzatori sociali equi e sostenibili. È proprio in momenti di crisi come questo che si deve agire per rendere la macchina statale più efficiente e più efficace, ricorrendo ai migliori esperti internazionali per importare le *best practices* nella gestione di organizzazioni complesse. Una simile impresa ha un grado di complessità tale da non potersi ipotizzare la sua realizzazione in un arco temporale breve; nelle more della sua implementazione (che deve essere guidata da una rigorosa pianificazione di tempi e metodi) la realizzazione immediata degli investimenti richiede pertanto iter autorizzativi semplificati con rigorosi controlli ex post: la ricostruzione del ponte Morandi è un esempio da assumere a riferimento.

Un piano che contenga anche le misure sopra indicate rilancerebbe l'economia del Paese e ne aumenterebbe la credibilità sul piano europeo, rimuovendo quella diffidenza che ostacola l'introduzione di forme di condivisione del debito. Tutto ciò richiede, tuttavia, un cambio di passo: sulle speculazioni politiche di corto respiro deve prevalere una visione sui cambiamenti da realizzare nel medio-lungo periodo, con l'attenzione rivolta all'impegno, che tutti dobbiamo sentire, di consegnare alle generazioni future un Paese con potenzialità paragonabili a quelle del Paese che abbiamo ereditato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte oggi a Genova: ancora un metro e l'ultimo tratto sarà completato. Parla l'autore del progetto

# Piano "Il mio Ponte non è un miracolo ma la prova che l'Italia sa rinascere"

di Massimo Minella

**GENOVA** – «Posso cominciare a dire che cosa non è questo?». Prego, architetto Piano. «Ecco, non è una festa, è una cosa diversa, è un lavoro che si completa con grande orgoglio, ma che nasce da una tragedia. Non deve più succedere che la parte migliore di questo Paese emerga partendo da una tragedia». Renzo Piano è a Parigi, nel suo studio da cui, racconta, vede gli alberi fiorire. È bloccato qui da quasi due mesi, passa da una conference call all'altra, perché ha cantieri che stanno costruendo in tutto il mondo, Canada, Cina, Giappone. Ma il suo pensiero adesso è solo per la sua città, Genova, e il suo ponte che stamattina si completa, alla presenza del premier Conte del ministro dei Trasporti De Micheli, con l'ultima campata d'acciaio che stamattina completerà l'ultimo metro di salita, arrivando a quota 40 metri e andando ad affiancarsi alle altre 18, come l'ultimo tassello di un mosaico. «Si chiama varo, lo sa? È così per tutti i ponti» dice Piano.

**Termine molto appropriato per il suo ponte, costruito pensando alla chiglia di una nave.**

«È così, l'impalcato è finito, ma il lavoro prosegue».

**Poco più di dieci mesi per tornare a unire la vallata con un viadotto.**

**Cos'è, un miracolo?**

«Macché miracolo, è la normalità. Quando la gente è competente, le cose si fanno. E l'Italia è piena di persone competenti. Non abbiamo bisogno di miracoli. Questo ponte è l'esempio di come in Italia, se si

vuole, le cose si possono fare bene».

**Bene e anche in fretta...**

«No, rapidamente, che non vuol dire in fretta. E sa perché è stato possibile? Perché, fin dall'inizio, il cantiere si è sdoppiato. Mentre a Genova si costruivano fondazioni e si alzavano le pile in cemento armato, negli stabilimenti di Sestri Ponente e di Castellammare si realizzavano le campate d'acciaio, come grandi pezzi di navi poi trasportati via mare e condotti in cantiere. È stato questo che ci ha permesso di essere rapidi, ma senza mai ricorrere alla fretta».

**Il cantiere non si è mai fermato, nemmeno durante il lockdown.**

**Come è stato possibile?**

«Perché chi era responsabile del lavoro in cantiere ha sempre creato le condizioni perché le operazioni si svolgessero in sicurezza. Si è andati avanti e lo si è fatto nel modo giusto».

**Ma siamo davvero di fronte a un modello per l'Italia, come si parla da più parti, oppure è un caso straordinario legato a un'emergenza?**

«Sarebbe triste se fosse così, vorrebbe dire tornare indietro. Qui dentro ha prevalso la buona gestione collettiva, che ha permesso di far funzionare tutto bene. Perché dovrebbe essere un caso isolato? Quello che chiedo, ancora una volta, è che non si aspetti una tragedia per tirar fuori le cose migliori di questo Paese. Abbiamo competenze uniche è questo è il momento giusto per farle emergere».

**Perché è il momento giusto?**

«Perché l'Italia ha bisogno di tantissimi cantieri di rammendo. Lo so, è una parola che uso spesso, ma perché dà il senso dell'esigenza di

intervenire a difesa e a protezione del territorio e delle città. E poi si mettono in circolo anche risorse preziose, che rappresentano ossigeno per il lavoro».

**Quando l'edilizia riparte, si dice, riparte tutto il Paese. È d'accordo?**

«È vero, si dice così, ma io vorrei sostituire la parola edilizia con manutenzione, perché non vorrei che qualcuno interpretasse il messaggio come un ritorno alla cementificazione. Guai se fosse così. Noi dobbiamo rimettere le cose a posto e, per farlo, non c'è niente di meglio del rammendo».

**Architetto, qual è la parola per definire questo ponte?**

«Genovese, perché c'è l'anima di questa città. È essenziale, prudente, silenzioso. Chiede permesso. "Si può?" come diciamo noi genovesi. E poi sarà apparentemente semplice, ma ricco di tecnologia. Ora voi vedete l'impalcato, ma una volta finito questo ponte sarà la porta di Genova, per chi entra e per chi esce. Sarà la prima immagine del mare, piena di luce».

**Genovese e non italiano?**

«Ma certo, sarà anche italiano nella migliore accezione del termine, quella in cui prevale il lavoro collettivo, la competenza e, se vuole, anche quell'arte del fare così cara a Leonardo».

**Ma che nome darebbe al ponte?**

«I nomi più belli li trovano sempre i bambini, vedrete che sarà così anche stavolta. Io lo chiamerei con il nome della città, Genova, ma una cosa vorrei, che ponte fosse con la "P" maiuscola, come il Ponte di Brooklyn».



**L'impalcato**  
 Stamattina si completa l'impalcato del nuovo viadotto di Genova alla presenza del premier Giuseppe Conte

FABIO RUSSALINO

— “ —  
*Nessuna festa  
 È un'opera che ci  
 riempie di orgoglio  
 ma nasce pur sempre  
 da una tragedia*

— —  
*Neanche il virus ha  
 fermato il cantiere  
 Per fare grandi cose  
 non abbiamo bisogno  
 di emergenze*

— ” —

## Inumeri Il dopo Morandi

# 1.067 mt

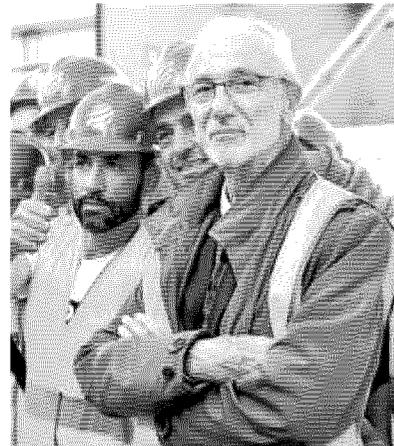
**La lunghezza**  
 Il viadotto ha una lunghezza di 1.067 metri. Il peso dell'acciaio per l'impalcato è di 17.400 tonnellate

# 444

**I giorni**  
 L'inizio della demolizione del vecchio ponte è scattato il 9 febbraio 2019. Da allora sono trascorsi 444 giorni

# 202 mln

**Il costo**  
 La costruzione del nuovo viadotto costa 202 milioni



ALDO FALLAI / PHOTON

▲ **In cantiere**  
 L'architetto Renzo Piano insieme agli operai del cantiere di costruzione del nuovo viadotto sul torrente Polcevera a Genova



159329

**Lo scenario.** Stop di 200 Comuni alle antenne 5G paventando legami con il coronavirus, mentre lo smart working impone connessioni più veloci

# Covid-19 rilancia l'Italia digitale ma anche i suoi pregiudizi

**Andrea Biondi**

**C**'è un dato che più di altri fotografa il cortocircuito che attraversa l'Italia alle prese con la (necessaria) digitalizzazione. I Comuni che hanno detto no alle antenne 5G sul proprio territorio sono oltre 200. Lo hanno fatto in vario modo, con atti più o meno impositivi. E non si tratta solo di piccoli Comuni. Anche a Civitavecchia o a Grosseto i sindaci sono intervenuti con specifiche ordinanze di diniego all'installazione delle antenne 5G. A Siracusa, per fare un altro esempio, il sindaco ha bloccato tutto in attesa della fine dell'emergenza coronavirus, subordinando un ripensamento a studi che fughino i dubbi sulla presunta pericolosità per la salute.

Il principio di precauzione è uno dei tasti su cui battono gli oppositori - spinti dall'associazione Alleanza Italiana Stop 5G - mescolando argomentazioni fra le più varie. Tra queste i dubbi sulla presunta maggiore pericolosità del segnale 5G per la salute (sconfessata da pareri degli esperti, anche per i limiti elettromagnetici che in Italia sono più restrittivi rispetto al resto della Ue) e addirittura sul legame fra 5G e coronavirus. «Visto che è in atto sul territorio nazionale un'emergenza pandemica da Covid-19,

con incidenza maggiore nelle regioni industrializzate italiane laddove è presente un forte inquinamento dell'aria, delle acque e dell'elettrosmog, che coincide oltretutto geograficamente anche con la localizzazione delle sperimentazioni della nuova tecnologia 5G», si legge in una parte dell'ordinanza del sindaco di Civitavecchia.

A farsi spazio sono paure e fake news (quella del legame fra 5G e Covid è la più marchiana secondo un'opinione condivisa nella comunità scientifica) che in altri Paesi come in Uk (ma è successo anche in Italia) hanno portato a incendi dolosi dei tralicci di telefonia mobile. In questo mix stanno proliferando ordinanze per bloccare infrastrutture a prova di futuro anche nei centri piccoli e piccolissimi che più di altri ne avrebbero bisogno. Senza contare, poi, che lo Stato ha messo all'asta frequenze per il 5G che le compagnie telefoniche hanno pagato fior di quattrini: 6,55 miliardi di euro.

È l'ennesimo paradosso, insomma, che vive un'Italia che sulla digitalizzazione si trova quanto mai sospesa fra progetti roboanti e risultati non sempre all'altezza; infrastrutture che avanzano e anelli mancanti della catena. E questo anche nelle competenze. Non a caso l'Istat ha segnalato che un terzo delle famiglie non ha un computer o un tablet in casa. Solo per il 22,2% delle famiglie ogni componente ha a disposizione un pc o tablet. Nel Sud i dati sono più allarmanti:

il 41,6% delle famiglie è senza computer in casa con Calabria e Sicilia in testa (46% e 44,4%). Dall'altra parte l'ultimo Osservatorio trimestrale Agcom riporta che le linee con velocità superiore ai 30 Megabit al secondo sono passate dall'8,2% di dicembre 2015 a oltre il 55% del totale di quelle broadband e ultrabroadband a fine 2019. Certo, a confronto con l'Europa l'Italia è in ritardo stando agli ultimi dati di confronto a livello comunitario: a fare uso di linee a oltre 30 Mbps è solo il 24% delle famiglie, contro un 41% della Ue secondo il rapporto Desi. Che è datato al 2018-19, ma difficilmente potrà vedere un sovvertimento nell'ultimo anno.

La medaglia e il suo rovescio. Un'Italia che si muove, ma che deve anche fare i conti con problemi da superare. «Le infrastrutture digitali stanno avanzando e le reti, come dimostrato in questo periodo di emergenza, stanno reggendo», sottolinea Cesare Avenia, presidente di Confindustria Digitale che vede in una «spalata a un certo ostracismo culturale verso l'innovazione e il digitale» una delle conseguenze di questa fase legata al coronavirus. Il «tutti a casa» ha portato a riprogrammare vita e lavoro e questo ha posto all'attenzione l'importanza delle reti e del digitale. Allo stesso modo, puntualizza Avenia, c'è da fare i conti con «il ritardo nei risultati che si attendevano dall'utilizzo del digitale nella Pa. Sulle piattaforme dei servizi c'è ancora molto da lavorare.

Confido che questo periodo dia un'accelerazione. In fondo, se la lezione non l'asimpara ora, non capisco quando potremmo». Qualche esempio a conferma del ragionamento. Confindustria Digitale ha censito come l'Anagrafe nazionale (Anpr) sia attiva su circa 6 mila comuni, mentre avrebbe dovuto coprire tutta l'Italia nel 2016. Spid, il Sistema Pubblico di Identità Digitale pensato per consenti-

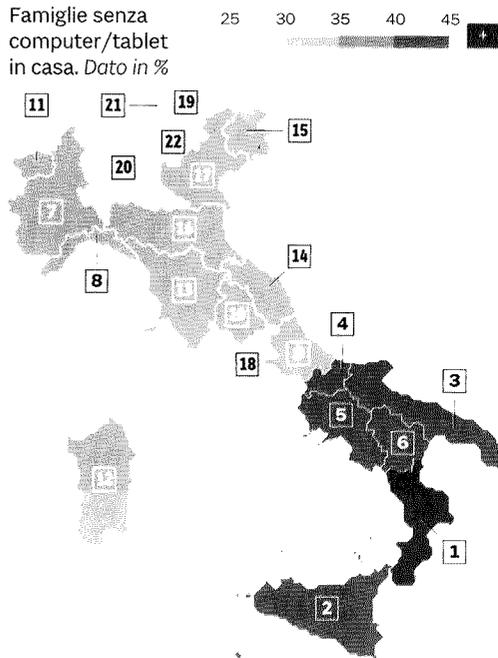
re ai cittadini l'accesso ai servizi online della Pa con un'unica identità digitale (username e password) registra 6,5 milioni di erogazioni a fronte di un obiettivo del 70% della popolazione entro il 2020 previsto dal Piano Crescita Digitale.

«C'è del lavoro da fare sulle infrastrutture, senza dubbio. Ma penetrazione del digitale e uso dei device restano una questione altrettanto importante da

affrontare, e rapidamente», spiega Claudio Campanini, ad di Kearney Italia secondo cui però un aspetto da non trascurare è sul versante delle aziende: «Ci sono imprese che dovrebbero investire di più, ma anche altre che investono senza la capacità di scaricare a terra i risultati. Così come c'è un tema di ecosistema in generale che è fatto di tante componenti, fra cui quella ancora troppo poco considerata del venture capital».

**L'Italia digitale**

Famiglie senza computer/tablet in casa. Dato in %



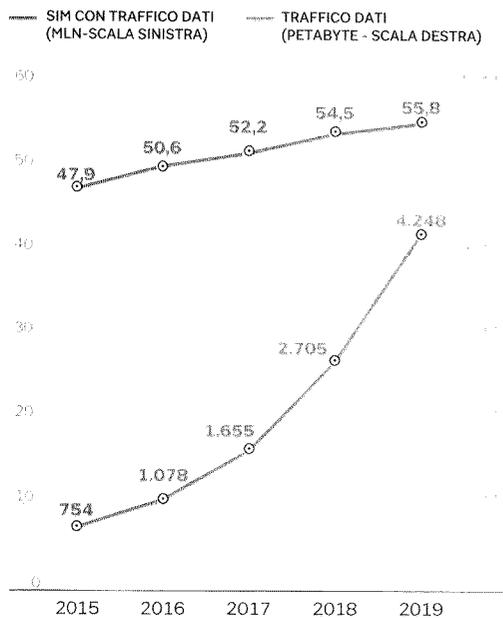
|    |               |             |
|----|---------------|-------------|
| 1  | Calabria      | 46,0        |
| 2  | Sicilia       | 44,4        |
| 3  | Puglia        | 43,2        |
| 4  | Molise        | 41,9        |
| 5  | Campania      | 41,1        |
| 6  | Basilicata    | 40,4        |
| 7  | Piemonte      | 34,5        |
| 8  | Liguria       | 34,2        |
| 9  | Abruzzo       | 33,9        |
| 10 | Umbria        | 33,8        |
| 11 | Valle d'Aosta | 33,6        |
| 12 | Sardegna      | 32,9        |
| 13 | Toscana       | 31,8        |
| 14 | Marche        | 30,9        |
| 15 | Friuli V.G.   | 30,4        |
| 16 | Emilia R.     | 30,3        |
| 17 | Veneto        | 30,1        |
| 18 | Lazio         | 29,7        |
| 19 | Bolzano       | 26,9        |
| 20 | Lombardia     | 26,8        |
| 21 | Trentino A.A. | 26,0        |
| 22 | Trento        | 25,1        |
|    | <b>ITALIA</b> | <b>33,8</b> |

Un terzo delle famiglie italiane non dispone di un computer né di un tablet

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana - Agcom - Osservatorio sulle comunicazioni

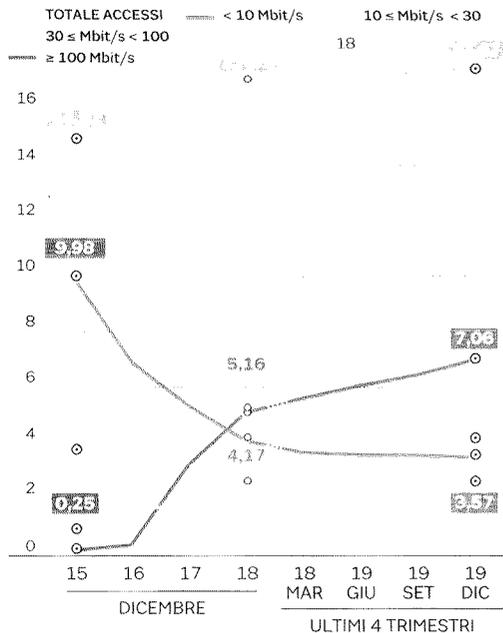
**RETE MOBILE**

Il volume del traffico dati delle reti mobili



**RETE FISSA**

Accessi per classi di velocità. Dati in milioni



In questi giorni gli eventi hanno scritto l'agenda per il Paese del futuro

---

**ULTRABROADBAND**

---

# 7 milioni

## Le linee «ultraveloci»

Sono 7,06 milioni, con dato aggiornato a fine dicembre 2019, le linee fisse con velocità di download superiore ai 100 Mbps secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio Agcom sulle comunicazioni. Insieme con i 2,63 milioni di linee a oltre 30 Mbps valgono oltre il 55% del totale delle linee broadband e ultrabroadband in Italia

---



159329

di **Il corsivo del giorno**

**Massimo Sideri**



## ALTRO CHE LA APP IMMUNI IL VERO PROBLEMA È LA GESTIONE DEI DATI

**L**a tecnologia non serve a nulla. No, anzi, è l'unica soluzione. In Italia siamo passati da una diffidenza cronica a una fiducia cieca nei confronti di ciò che può permettere uno strumento digitale. Lo si vede chiaramente con la app di tracciamento del governo chiamata Immuni, che guardiamo come se fosse la Luna mentre potrebbe essere il dito. Dall'importanza che ha acquisito il dibattito — almeno fino alla conferenza stampa del premier Giuseppe Conte di domenica dove è diventata la convidata di pietra — sembra che la app di per sé possa essere la panacea di tutti i mali del Covid-19, il passepartout della Fase 2. Il lavoro della task force di Colao, a confronto, sembra satellitare. Questa improvvisa fiducia acritica potrebbe rivelarsi rischiosa: una app è solo una app, un codice sorgente che in questo caso non avrà nemmeno l'onere dell'estetica visto che dovrà funzionare in background (cioè senza essere aperta sullo smartphone). Può essere molto utile solo se collocata all'interno di un sistema solido. Le vere domande e le vere difficoltà sono altrove: chi gestirà i dati sanitari dei negativi al tampone? Dove risiederanno? Chi si occuperà in poche parole delle informazioni sensibili di 60 milioni di italiani da intrecciare con i dati di prossimità della app? Si parla di Sogei, la piattaforma del ministero dell'Economia. È sufficiente ricordare cosa è accaduto con il furto delle informazioni Inps su chi ha richiesto il bonus da 600 euro per capire qual è il rischio di vedere circolare pubblicamente lo stato di salute delle persone, magari nemmeno aggiornato: con il nervosismo che i due mesi di isolamento hanno causato il processo all'untore potrebbe uscire dalle pagine del Manzoni e diventare realtà. E non sarebbe il quadro peggiore: la app (in sostanza un semaforo) segnalerà in giallo chi entrerà in contatto con un rosso, cioè un contagiato. A questo punto i casi sospetti dovranno auto-isolarsi in attesa del tampone. Ci stiamo attrezzando per farne potenzialmente milioni in poche settimane?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BUROCRAZIA****Prestiti, sull'ok della Ue guerra tra ministeri****Giuseppe Chiellino** — pag. 3**ALLENTAMENTO DELLE REGOLE E SOSTEGNO DEGLI STATI****Aiuti alle aziende, i ritardi del Governo****Roma non ha ancora inviato a Bruxelles la notifica per gli aiuti alle imprese****Giuseppe Chiellino**

La prima bozza era stata inviata a Bruxelles a inizio aprile e gli uffici della Commissione sarebbero pronti a dare il via libera. Ma poi non è successo più nulla. Da Roma non è mai arrivata la notifica ufficiale sugli aiuti economici alle imprese, necessaria per garantire che i finanziamenti pubblici siano in linea con le morbide regole europee che scadono il 31 dicembre. Nel frattempo, negli altri Stati membri, soprattutto in quelli con le finanze pubbliche in ordine, i "deep pocket", sono già operative diverse misure di aiuto che contribuiscono a trasformare la crisi sanitaria simmetrica in una crisi economica molto asimmetrica, a spese di imprese e lavoratori.

L'allentamento delle regole sugli aiuti di Stato è stata una delle prime misure adottate da Bruxelles, il 19

marzo, in risposta alla pandemia. Consente sussidi generalizzati alle imprese fino a 800mila euro. In Italia però sembra che solo le regioni si siano accorte di questa possibilità e hanno più volte chiesto al governo l'attivazione rapida. L'ultima iniziativa è di giovedì scorso, 23 aprile, quando in Conferenza delle regioni su richiesta del Molise, il presidente Stefano Bonaccini ha incaricato la coordinatrice della commissione Affari europei, Donatella Tesei (Umbria), di «sollecitare il Governo a completare le procedure dell'accordo Stato Regioni e alla "notifica ombrello" in modo da consentire alle regioni l'utilizzo dei fondi comunitari per mitigare le conseguenze economiche della pandemia». In realtà la notifica coprirebbe tutti gli aiuti, non solo quelli con i fondi Ue.

Ma quella bozza si è persa, arenata nei corridoi o sulle scrivanie di qualche ministero. Vittima forse di una guerra di competenze. «La proposta è all'esame degli uffici legislativi della amministrazioni centrali» scriveva il ministro degli Affari europei, Vincen-

zo Amendola, il 15 aprile in risposta alle regioni e, per conoscenza ai ministri Boccia (Affari regionali), Gualtieri (Economia), Patuanelli (Sviluppo) e Bellanova (Agricoltura). Il regime quadro dovrebbe servire ad una «rapida applicazione delle norme temporanee» europee, come ricorda lo stesso Amendola, evitando che ogni regione faccia da sé. Ma evidentemente il senso di urgenza non è riuscito neppure questa volta a smuovere l'elefantica lentezza dell'apparato, a conferma che i fondi, pochi ma disponibili, troppo spesso restano imbrigliati in una ragnatela di competenze e di pareri, di delibere e decisioni le cui responsabilità si perdono nelle secche della burocrazia. Basta scorrere l'elenco delle autorizzazioni degli aiuti per capire quanto siano più avanti Danimarca, Germania, Svezia e altri ancora. E le regioni, intanto, per non rischiare di perdere il treno si stanno muovendo in autonomia, chiedendo in ordine sparso, il via libera Ue. Tempo, soldi e lavoro sprecati.

\* RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le regioni, intanto si stanno muovendo in autonomia chiedendo in ordine sparso l'ok della Dg Concorrenza**

**La prima bozza era stata inviata a inizio aprile e gli uffici della Commissione sarebbero pronti a dare il via libera**

**MASSIMA FLESSIBILITÀ EUROPEA**

**Misure per l'economia**

Il 13 marzo, davanti al dilagare dell'epidemia da Covid-19, che oltre all'Italia comincia a colpire anche gli altri Paesi europei, la Commissione europea prepara una risposta coordinata per attenuarne l'impatto socio-economico. Tra le varie misure, viene annunciata «la piena flessibilità» della disciplina sugli aiuti di Stato e la sospensione del Patto di Stabilità.

**Il quadro temporaneo sugli aiuti**

Una settimana dopo, il 19 marzo, la Commissione adotta un "temporary framework", un quadro temporaneo di regole che permette agli Stati membri di

utilizzare tutta la flessibilità possibile e garantire così che le imprese di tutti i tipi dispongano di liquidità sufficiente e di preservare la continuità dell'attività economica durante e dopo l'epidemia.

**Gli aiuti**

I governi possono concedere: sovvenzioni, acconti, o agevolazioni fiscali selettive fino a 500 mila euro alle imprese a corto di liquidità; garanzie sui prestiti bancari; prestiti agevolati per capitale circolante e per investimenti; garanzie per le banche che veicolano gli aiuti di Stato alle Pmi; assicurazione del credito all'esportazione a breve termine.



# «Alle Pmi 15 miliardi Con Cdp piani per Tlc, energia e acciaio»

L'INTERVISTA

STEFANO PATUANELLI



«Nascerà un fondo di solidarietà nazionale per micro aziende e Pmi»

Un intervento forte dello Stato per affrontare la crisi e impostare le ripartenze. Lo indica tra i piani del governo e lo rivendica Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo ed esponente di spicco del M5S, che commenta anche le difficoltà iniziali dell'operazione liquidità, nonché le nuove misure del decreto in arrivo, con un pacchetto che nel complesso per micro e Pmi arriverà a 15 miliardi più il rifinanziamento del bonus autonomi. Con Cdp piani per Tim-Open Fiber, Snam-Terna, Ilva.

**Carmine Fotina** — a pag. 6



159329

## L'INTERVISTA

**Stefano Patuanelli.** Il ministro dello Sviluppo economico: per impostare la ripartenza serve un intervento forte dello Stato

# Alle Pmi 15 miliardi Con Cdp operazioni su tlc, energia, acciaierie

**Carmine Fotina**

ROMA

**C** è un intervento forte dello Stato nelle idee del governo per affrontare la crisi economica e impostare la ripartenza. E lo rivendica Stefano Patuanelli, ministro dello Sviluppo economico ed esponente di spicco dei Cinque Stelle, che commenta anche le difficoltà iniziali dell'operazione liquidità e spiega le nuove misure del decreto in arrivo con un pacchetto che, per micro e Pmi, arriverà a 15 miliardi più il rifinanziamento del bonus autonomi.

**La Fase 2 è in buona parte ancora tutta da costruire. Riaperture solo parziali e misure dall'efficacia ancora incerta. Il sistema industriale rischia di non reggere.**

Sappiamo che questa crisi si è innestata in un tessuto che aveva già delle difficoltà. Ma al tempo stesso sono convinto che il nostro sistema industriale abbia le risorse per uscirne e che le azioni che stiamo mettendo in campo glielo consentiranno. La massima preoccupazione in questa fase è per le filiere che toccano le microimprese, per il commercio, per il turismo. Settori che hanno maggiore bisogno delle azioni del governo. Il decreto legge in arrivo, forse questa setti-

mana, avrà un corposo compendio normativo di indennizzi diretto soprattutto a questo mondo.

**Come funzioneranno i contributi a fondo perduto?**

Nascerà il Fondo di solidarietà nazionale per le micro e Pmi, con dotazione di circa 8 miliardi. Si affiancherà al bonus di 600 euro destinati agli autonomi, misura quest'ultima che a sua volta sarà rifinanziata con 5 miliardi per un'ulteriore mensilità in modo pieno e per un'altra mensilità per alcuni settori. Per quanto riguarda gli indennizzi, stiamo valutando i migliori sistemi di erogazione ad esempio tramite l'Agenzia delle entrate con accreditato su conto corrente. Saranno destinati a imprese fino a 9 dipendenti e l'importo medio dovrebbe essere dell'ordine dei 5 mila euro: la platea che abbiamo individuato è di 1,6 milioni di soggetti. Nel pacchetto per le imprese, aggiungo, ci saranno anche lo sblocco di 12 miliardi di pagamenti della Pubblica amministrazione, le agevolazioni sugli affitti degli immobili e il taglio delle bollette.

**Chi beneficerà della riduzione delle bollette?**

Agiremo sulle utenze non domestiche con potenza superiore a 3kw, per un costo di 600 milioni. Per tre mesi, maggio, giugno e luglio, i contatori che hanno una potenza impiegata superiore saranno equiparati a quelli a 3 kilowatt. Questo abatterà gli oneri fissi e chi è rimasto chiuso in questi tre

mesi riceverà una bolletta quasi pari a zero.

**La Commissione europea si appresta ad allentare le regole su ricapitalizzazioni di Stato e nazionalizzazioni temporanee. Ne approfitterete?**

A questo scopo ci saranno due linee di azione. Vareremo un fondo per la ricapitalizzazione delle imprese che hanno meno di 250 dipendenti, del valore di 5 miliardi. Intendiamo in questo modo rimediare al problema delle imprese sottocapitalizzate. Lo Stato entra nell'impresa raddoppiando l'aumento di capitale deliberato dall'azienda e dopo 6 anni e a certe condizioni, che stiamo definendo, esce senza ritirare il capitale, non saranno cioè prestiti convertibili. Ci concentreremo su aziende che hanno un valore elevato per la nostra economia, in quanto al centro di interesse filiere, e hanno avuto un danno elevato da questa emergenza.

**Quale sarà invece il ruolo della Cassa depositi e prestiti?**

Sarà creato un patrimonio destinato di Cdp per le operazioni in equity. Lo considero un tassello di una rinascita industriale per ricreare dei grandi campioni europei, penso ai settori delle tlc, all'energia, al manifatturiero con la cantieristica navale, alla siderurgia/metallurgia e ovviamente all'automotive. Creiamo dei grandi campioni accompagnando l'impresa in questo momento di difficoltà e sostenendo tutte le filiere collegate.

**I primi esempi?**

Penso alle tlc a banda ultralarga e al progetto della rete unica Tim Open Fiber al quale guardo con grande favore: ritengo che sia fondamentale per il paese.

**Sono tornate anche voci di una fusione Terna-Snam.**

Avrebbe molto senso una sinergia tra chi gestisce la rete elettrica e chi gestisce la rete di distribuzione del gas. Credo che sia giusto iniziare a discutere di un progetto di fusione tra Snam e Terna, che potrebbe essere facilitato dai nuovi interventi in equity della Cdp.

**E Ilva? ArcelorMittal ha chiesto la garanzia statale su un nuovo maxiprestito. La concederete?**

Mi rendo conto che chiedere è sempre lecito. So bene che anche il settore della siderurgia è in difficoltà, però l'idea che avevamo e continuiamo ad avere è il rilancio di Taranto nel suo complesso, e la portiamo avanti a prescindere dal partner privato che abbiamo.

**Immaginare un piano per la siderurgia di Stato a questo punto non è così peregrino**

No, infatti.

**Veniamo a Alitalia. Quando al leggerete il vostro 100% del capitale?**

Innanzitutto in questi giorni ho chiarito che non abbiamo in mente una piccola compagnia di bandiera, ma una grande compagnia che sappia stare sul mercato del lungo raggio. Quanto alle prospettive, servirà anche la riforma del trasporto aereo che il ministro De Micheli sta portando avanti per creare un mercato che dia a tutti le stesse condizioni. Intanto noi dovremo fare un piano industriale molto sfidante sfruttando il tempo consentito anche dal prezioso lavoro fatto dal commissario Leogrande, grazie al quale l'azienda ha cassa sufficiente per

maggio e forse anche per un pezzo di giugno.

**Insomma, la crisi è un alibi per lo Stato padrone?**

Non la vedo così. È un momento di grandi crisi, e noi consentiamo alle imprese strategiche di restare sul mercato. Il mercato unico europeo è un valore. Ma spesso offre totale libertà di accesso agli altri, cioè soggetti extra Ue, in assenza di reciprocità. Un modello ancora replicabile? Credo di no. È giusto il mercato unico intraeuropeo, ma dobbiamo poter accompagnare l'industria verso la creazione di campioni che poi potranno competere da soli. Sarà a quel punto che lo Stato dovrà fare un passo indietro.

**In un'intervista al Sole 24 Ore di inizio marzo, prima che la crisi italiana esplodesse, parlò di ecobonus e sismabonus potenziato, piano per il reshoring, rafforzamento di Impresa 4.0 e incentivi per l'auto. Quegli interventi sono stati accantonati?**

Contiamo di recuperare già in questo decreto l'ecobonus e il sismabonus al 100%, che diventa 120% se consideriamo il meccanismo dello sconto in fattura con la cessione dell'intero beneficio fiscale da chi ordina i lavori all'impresa che li esegue. Alla fine della seconda guerra mondiale una delle condizioni del miracolo economico italiano furono gli investimenti sulla casa. Dobbiamo ripartire da qui anche stavolta, sarà il volano della nostra economia. Questa misura, che ha primi effetti finanziari nel 2021, peserebbe per il primo anno per circa 2 miliardi. Per quanto riguarda le altre misure, tra il precedente decreto e quello in arrivo siamo già a un extra deficit di 80 miliardi. Per i prossimi passi molto è legato all'effettiva disponibilità del Recovery Fund europeo: quando si

concretizzerà potremo rilanciare quegli interventi, a partire dagli sgravi sul costo del lavoro per il rientro delle imprese che hanno delocalizzato.

**Intanto vanno ancora realizzati gli obiettivi annunciati con il decreto liquidità. Tra intoppi amministrativi con le banche e risorse limitate la partenza è stata complicata.**

Tutto è migliorabile, io però posso dire dopo alcune incertezze o interpretazioni errate di alcune banche che il sistema si sta muovendo velocemente. Nell'arco di pochi giorni effettivi di lavorazione, a domenica sera avevamo raggiunto 13.600 domande di garanzie su prestiti fino a 25mila euro per un importo richiesto di 300milioni. In tutto, considerando anche le varie tipologie di garanzie, il Fondo dal 17 marzo al 26 marzo ha ricevuto 31.262 domande per un importo di 3,4 miliardi finanziati. Quanto ai comportamenti di singole filiali, ricevo mail di imprenditori che mi segnalano di aver ottenuto il finanziamento in 48 ore: se lo fa una banca significa che possono farlo tutte. Sulle risorse, le confermo lo stanziamento di ulteriori 4 miliardi nel prossimo Dl.

**Si può pensare a un'autocertificazione anche per garanzie su prestiti oltre 25mila euro? Ed è d'accordo sulla tutela legale chiesta dalle banche?**

Per quanto riguarda l'autocertificazione, consentirla anche oltre i 25mila euro, aumentando il profilo di rischio ridurrebbe significativamente la leva e quindi i finanziamenti attivabili. La tutela legale la trovo una richiesta assolutamente immotivata: con la garanzia del 100% è lo Stato ad aver assunto l'onere del rischio e a fidarsi dell'imprenditore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il reshoring.** Il ministro: Recovery Fund decisivo per poter finanziare altri interventi, come gli sgravi per il rientro delle produzioni delocalizzate



**ILVA**  
No a garanzia statale su un nuovo maxiprestito. La siderurgia di Stato scenario possibile



**RISTORI DIRETTI ED ECOBONUS**  
Per indennizzi sul conto fino a 9 dipendenti 8 miliardi. Puntiamo all'ecobonus al 120% con altri 2 miliardi



**EQUITY DI STATO**  
Cinque miliardi per ricapitalizzare le imprese fino a 250 dipendenti con uscita in sei anni



**CASSA DEPOSITI E PRESTITI**  
Servono campioni europei: il Fondo grandi aziende per la rete unica Tim-Open Fiber e per la fusione Sham-Terna



**BOLLETTE ELETTRICHE**  
Ok al taglio per i piccoli imprenditori per maggio, giugno e luglio: l'intervento varrà 600 milioni



**Le regole Ue.** L'Italia attende l'emendamento della Commissione europea al Quadro temporaneo degli aiuti di Stato, intervento che consentirà entro certe regole ricapitalizzazioni temporanee nelle imprese (nella foto il commissario alla Concorrenza Margrethe Vestager)

## 4 miliardi

### RIFINANZIAMENTO DEL FONDO DI GARANZIA PMI

L'intervento nel prossimo Dl è necessario per alimentare il fondo, per il quale per ora sono stati stanziati solo 1,7 miliardi

**LETTERA****Nessuna compensazione sotto i 25 mila euro**

Con riferimento all'articolo di apertura di *ItaliaOggi Sette* del 27 aprile in tema di difficoltà di accesso al finanziamento fino a 25 mila euro garantito al 100% dallo Stato, segnaliamo che l'Abi ha diffuso il 24 aprile una circolare in cui si indica che il finanziamento fino a 25 mila euro prevede espressamente che l'inizio del rimborso non avvenga prima di 24 mesi dall'erogazione e che non può essere utilizzato per compensare alcun prestito preesistente, anche nella forma dello scoperto di conto corrente: la compensazione determinerebbe un avvio del rimborso prima dei 24 mesi, facendo decadere la garanzia. Inoltre, sempre il 24 aprile il Ministero dell'economia e fi-

nanze ha chiarito, nella sezione del suo sito dedicato alle domande e risposte frequenti, che la banca può utilizzare tutti i dati dichiarati dall'impresa nel modulo di domanda di garanzia (Allegato 4-bis), limitandosi ad accertare che il richiedente non abbia posizioni classificate come sofferenze e non sia segnalato per esposizioni deteriorate di altro tipo (inadempienze probabili, scaduti e sconfinamenti) prima del 31 gennaio 2020. In quanto autodichiarazione ai sensi degli articoli 46 e 47 del dpr 445/2000 non è richiesto che la banca verifichi la veridicità delle dichiarazioni contenute nel predetto Allegato 4-bis. Infine, anche sulla base delle dichiarazioni del gestore del Fondo

di Garanzia (Mediocredito Centrale) e delle stesse banche, ha preso avvio anche l'erogazione a fronte delle domande di finanziamento fino a 25 mila euro.

**Gianfranco Torriero**  
 vicedirettore generale Abi

**Risponde ItaliaOggi**

Ringraziamo l'Abi per le cortesi precisazioni. *ItaliaOggi* aveva già dato notizia della circolare Abi (pag. 27 di sabato 25 aprile), mentre l'articolo di *ItaliaOggi Sette* si riferiva alle varie risposte ricevute dai clienti delle banche al momento della richiesta di un finanziamento garantito.

© Riproduzione riservata





**Thierry Breton, commissario europeo per il mercato interno e i servizi della commissione Von der Leyen**

## Intervista Breton: meglio sussidi che prestiti per le aziende

**Beda Romano** — a pag. 5

### L'INTERVISTA

**Thierry Breton.** Per il Commissario europeo al Mercato interno, l'industria avrà bisogno di 1.600-1.700 miliardi di euro

# «Per ripartire servono aiuti non prestiti»

**Beda Romano**

*Dal nostro corrispondente*  
BRUXELLES

In un contesto di parziale e graduale ripresa dell'attività economica in molti Paesi dell'Unione europea dopo due mesi di confinamento provocato dalla pandemia influenzale, la Commissione europea sta mettendo a punto un «massiccio e urgente piano» industriale, che permetta di riparare i danni provocati dalla quarantena, rilanciare la domanda e magari anche accelerare la riconversione già in atto in alcuni settori produttivi, tra i quali il turismo.

«La Commissione europea ha ottenuto mandato dal Consiglio europeo giovedì scorso di lavorare su un Fondo per la ripresa economica da associare al bilancio comunitario - ha detto ieri in videoconferenza a un gruppo di giornali europei, tra cui il Sole 24 Ore, il commissario al mercato unico, Thierry Breton, 65 anni -. Stiamo lavorando per valutare precisamente i danni subiti e gli strumenti da utilizzare per rilanciare l'attività economica».

#### Il settore auto

Mentre l'Italia ha già iniziato una

faticosa uscita dal confinamento, la Francia si è data come obiettivo l'11 maggio e altri Paesi si sono imposti un calendario a tappe. Bruxelles prevede una ripresa graduale nel secondo semestre, con un tasso di pausa dell'attività economica del 60% nel secondo trimestre, del 30% nel terzo e del 15% nel quarto. Nel contesto di «una ripresa che non sarà a V», Breton considera che il solo settore industriale richieda aiuti per 1.600-1.700 miliardi di euro.

«Il settore mobilità è tra quelli più colpiti», spiega il commissario europeo. Rappresenta 1,5 milioni di imprese, un giro d'affari annuo di 3.000 miliardi di euro, con un valore aggiunto pari al 5,2% del totale europeo. Il 98% delle imprese sono piccole o medie, e appartengono a una catena produttiva che attraversa pressoché l'intero mercato unico. Le vendite di auto sono crollate in queste settimane di pandemia influenzale: in media del 55% annuo in marzo, solo in Italia dell'85%.

«La ripresa deve essere facilitata in tutti i Paesi membri altrimenti a rischio è la filiera dei fornitori nel settore automobilistico», spiega l'ex ministro delle Finanze france-

se, che vede nella preservazione delle diverse catene produttive un aspetto chiave della prossima ripresa economica. «Bisogna fare presto, agire con estrema rapidità. Ecco perché vi è necessità di sovvenzioni, e non semplicemente di prestiti. Vi sono urgenti bisogni di liquidità, soprattutto nelle piccole e medie imprese».

La crisi dovrebbe essere utilizzata per accelerare la transizione verso motori più ecologici, secondo Breton. Al tempo stesso, pur difendendo il progetto di Green Deal presentato all'inizio dell'anno dalla Commissione europea, ha ammesso che sarà necessaria «una discussione globale su come rispettare gli obiettivi che ci siamo dati». L'Esecutivo comunitario ha ricevuto lettere da parte di numerose associazioni di categoria perché siano riviste le tempistiche di alcuni targets ambientali.

#### Sovvenzioni e prestiti

Il nodo prestiti/sovvenzioni provoca tensioni tra i Ventisette e dovrà essere oggetto di arbitraggi da parte di Bruxelles quando quest'ultima presenterà l'atteso progetto di Fondo per la ripresa. Ieri, Breton si è limitato a dire che «una importante



**Politico e manager.** Thierry Breton, commissario Ue per il Mercato interno e i servizi, è stato ministro dell'Economia francese dal 2005 al 2007

**Il turismo**

Il confinamento di questi ultimi mesi non solo ha bloccato la produzione e congelato la domanda, ha probabilmente anche interrotto la formazione dei lavoratori, un tema che richiederà nuovi investimenti. «In alcuni settori ci sono scorte enormi, accumulate per mancanza di domanda, dovremo trovare modi per incentivare gli acquisti», nota ancora Breton, che sottolinea come l'economia ripartirà con tempi diversi, a seconda dei settori.

A proposito del turismo, ieri si sono riuniti in teleconferenza i ministri responsabili. In un comunicato, i Ventisette hanno chiesto che il loro comparto sia «una delle priorità» del prossimo Fondo per la ripresa, il cui ammontare non è ancora noto, anche se la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha parlato di «migliaia di miliardi» (il vice presidente dell'Esecutivo comunitario Valdis Dombrovskis ha confermato ancora ieri un calo del Pil europeo del 5-10% nel 2020).

Così come il settore automobilistico dovrebbe cogliere la crisi per accelerare la transizione ecologica, secondo Breton il turismo – che contribuisce al 10-11% del Pil europeo dando lavoro a 27 milioni di persone – dovrebbe approfittare della crisi per modernizzarsi. «Si tratta di rendere il nostro turismo più resistente, più digitale, più ecologico».

Infine, a questo proposito, il commissario europeo è stato ottimista, ma prudente, rispondendo a una domanda sulla prossima estate: «Sono sicuro che entro l'estate il turismo ripartirà. Sto premendo perché ciò avvenga anche tra i Paesi. Dipenderà probabilmente dalle singole regioni. Rischia di non esserci piena armonizzazione, neppure all'interno di singoli Paesi. Spero in un turismo pan-europeo, sto lottando perché ciò sia possibile».

« RIPRODUZIONE RISERVATA »

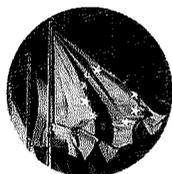
dotazione di sovvenzioni» è necessaria nel breve termine «per mantenere l'esistente»; prestiti possono invece andare bene successivamente (a favore di un mix si è detto ieri anche il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni).

Il nuovo Fondo per la ripresa farà parte del bilancio comunitario 2021-2027. Pur consapevole di quanto la questione sia controversa tra i Ventisette, l'ex ministro ha ribadito la necessità di intervenire presto, ossia prima dell'anno prossimo. «Dobbiamo immaginare uno strumento-ponte per agire immediatamente. L'uso di questo soste-

gno economico deve corrispondere per quanto possibile ai tempi dell'economia e della società».

«Nell'interesse di tutti i Paesi membri, il mercato unico deve rimanere una entità armonizzata per evitare che si smembrino. L'accesso rapido alla liquidità è essenziale per evitare che si creino enormi divergenze», aggiunge il commissario europeo. Secondo una stima dell'Università di San Gallo, non meno di 100mila posti di lavoro sono a rischio in Germania. Il commercio intra-europeo rappresenta il 59% dell'interscambio tedesco e addirittura il 74% di quello olandese.

**“**  
**PRIORITÀ**  
 Ci sono urgenti bisogni di liquidità, soprattutto nelle piccole e medie imprese



**Solidarietà europea.** L'Italia ha fatto richiesta di sostegno al Fondo di solidarietà europeo per la pandemia da coronavirus. A marzo l'esecutivo comunitario aveva cambiato il mandato per ampliare lo scopo degli aiuti anche all'emergenza sanitaria

**800**

**MILIONI DI EURO**

È la cifra a disposizione del Fondo per il 2020. La Commissione valuterà le richieste dei vari Paesi dal 24 giugno

**FASE 2**

**Prometeia,  
 il freno  
 costerà l'8%  
 del pil**

Valentini a pag. 8

*Prometeia aggrava le sue previsioni per colpa della ripresa rallentata della Fase 2*

**Il freno costerà l'8% del pil**  
**L'Eurozona perderà 420 miliardi di pil reale in più**

DI CARLO VALENTINI

**U**na ripartenza in velocità avrebbe limitato la caduta del pil al 6,5%, una ripartenza al rallentatore farà invece regredire il pil dell'8%. Rispetto a una sua previsione iniziale Prometeia aggiunge quindi un ulteriore calo dell'1,5% se il freno tirato a causa dei provvedimenti governativi non farà ripartire con decisione la ripresa delle attività produttive. Prometeia ha pure redatto la classifica dei fatturati *desaparecidos*. A pagare di più il lockdown sono i settori del legno-mobili e dell'intrattenimento, con una perdita di fatturato del 100%, seguono: costruzioni (99,1%), abbigliamento (96,7%), lavorazione dei metalli (94,4%), mezzi di trasporto (89,3%), ospitalità e ristorazione (77,4%), prodotti elettronici (65,7%), commercio all'ingrosso (59,4%), commercio al dettaglio (50,2%). Si salva solo la chimica-farmaceutica che registra un calo del 4,4%.

**Dice Stefania Tomasini, a capo degli analisti della società di ricerche econometriche, che ha partecipato a un seminario coordinato dall'economista Lorenzo Forni:** «Una settimana di mancata produzione dei settori colpiti dallo stop costa circa 31 miliardi. Sostanzialmente il 44% del settore privato è stato costretto a chiudere, coinvol-

gendo 7 milioni di persone. Si scontano asimmetrie tra settori merceologici ma anche tra regioni. Si tratta di asimmetrie molto accentuate: la chiusura delle attività non essenziali sta colpendo in modo particolare alcune filiere, per esempio quella del turismo e dell'intrattenimento, e tutto quello che è legato alla socialità delle persone. Questo

difficoltà in opportunità. Un segnale positivo sembra venire dall'Europa, la condivisione dei costi potrebbe rendere più forte l'Ue perché consentirebbe ai paesi che usciranno più fragili da questa vicenda di essere meno attaccabili e dunque più resilienti e capaci di tornare a contribuire alla crescita dell'intero continente».

**A pagare di più il lockdown sono i settori del legno-mobili e dell'intrattenimento, con una perdita di fatturato del 100%, seguono: costruzioni (99,1%), abbigliamento (96,7%), lavorazione dei metalli (94,4%), mezzi di trasporto (89,3%), ospitalità e ristorazione (77,4%), prodotti elettronici (65,7%), commercio all'ingrosso (59,4%), commercio al dettaglio (50,2%). Si salva solo la chimica-farmaceutica che registra un calo del 4,4%**

fa sì che alcuni settori con larga prevalenza di imprese piccole o anche piccolissime si ritrovino a rischio di sopravvivenza».

**La Fase 2 registrerà non poche incertezze.** «Si tratta di una tempesta perfetta», aggiunge Tomasini, «una recessione così non si era mai vista. Lascerà tante macerie. Abbiamo davanti mesi molto difficili ma potrebbe essere una buona occasione per consentire all'Italia di fare passi avanti sul piano tecnologico, anche sulle tecnologie verdi che in prospettiva saranno sempre più importanti. Bisogna avere la forza di trasformare le

**La forbice 6,5-8% di caduta del pil** proposto da Prometeia si pone a metà strada rispetto al panel delle previsioni. Sul fronte più pessimistico si trovano infatti Goldman Sachs (-11,6%), Standard & Poor's (-9,9%), Fmi (-9,1%), sull'altro fronte vi sono Confindustria (-6%), Morgan Stanley (-5,8%), Fitch (-4,7%). Va aggiunto che i dati possono risentire della diversa data in cui le rilevazioni sono state effettuate, tutte però sono avvenute a crisi in corso e già accentuate. Il giudizio unanime è che la crisi, non solo per l'Italia, sarà assai più grave di quella del 2008. «Mentre dieci anni fa lo scoppio della crisi originò dalla finanza», sostiene Prometeia, «oggi la natura dello shock è di tipo reale (i blocchi alle attività e le quarantene) e innanzi tutto colpisce i servizi, la fetta più importante del valore aggiunto nei paesi avanzati, con più occupati rispetto alla manifattura e dove le vendite perse difficilmente possono essere recuperate. La

natura reale e globale di una crisi che parte dai servizi comporta effetti moltiplicativi molto pesanti legati agli scambi internazionali, rendendo la riduzione di attività particolarmente intensa. Il secondo trimestre si appresta a essere il peggiore mai realizzato nella recente storia industriale, con una contrazione della produzione industriale del 21%, la peggiore mai riscontrata in tempo di pace».

**La difficoltà della ripresa è determinata** anche dalla contrazione del commercio mondiale, ostacolo non di poco conto per un paese come il nostro fortemente esportatore: «Nonostante il traino di Pechino e l'ipotesi di ritorno alla 'quasi normalità' entro la fine dell'anno per tutti i paesi industrializzati, il commercio mondiale subirà un regresso del 9,4%», conclude Prometeia. «Nel 2021 il rimbalzo dell'economia globale dovrebbe attestarsi al 4,6%. Negli Stati Uniti dove è in corso di approvazione un pacchetto di misure senza precedenti da 2.000 miliardi di dollari (il 9,3% del reddito nazionale, più del livello del pil italiano) in aiuto a imprese e famiglie, il pil nel 2020 cadrà del 2,5%, per poi riprendersi del 3,6% l'anno successivo». **Le indicazioni di Stefania Tomasini** e di Prometeia sono confermate da Standard & Poor's: «L'Eurozona affronterà una recessione del 2% del pil nel 2020, pari a 420 miliardi di euro di pil. I rischi sono tutti al ribasso, comunque, dal momento che la pandemia potrebbe du-

rare più a lungo del previsto. Nel 2021 ci si aspetta però un rimbalzo del 3%, oltre ad un ulteriore aumento dell'1,5% nel 2022 e 2023».

**Infine i giovani economisti si interrogano** sulla risposta in Italia alla crisi da parte del Meridione, dove è particolarmente intenso il lavoro nero. Secondo Orizzonti politici, un think tank di studenti nel campo della politica e dell'economia nato nel 2018 dall'idea di quattro giovani dell'università Bocconi e che conta più di 40 collaboratori: «C'è il rischio di una spaccatura sociale dettata dalle diverse condizioni di impiego tra chi è regolare e chi lavora in nero. Ecco perché in uno scenario buio come quello che si prospetta nei prossimi mesi è importante mettere al centro il valore della tutela del lavoro. Potrà essere questo il collante che unirà i cocci del nostro paese. L'economia sommersa è una zona grigia nell'economia italiana, un giro di affari invisibile alle rilevazioni della contabilità nazionale e del fisco e che secondo l'Istat ammonta a 192 miliardi di euro, l'11,1% del pil italiano (nel 2017). Le conseguenze dell'emergenza saranno percepite in maniera diversa tra i lavoratori regolari e quelli impiegati nell'economia sommersa. Il rischio è che la spaccatura assuma contorni territoriali, con le regioni meridionali in una condizione di particolare vulnerabilità».

Twitter: @cavalent

© Riproduzione riservata

**A RISCHIO IL 10%**

**Bankitalia, sui prestiti garantiti, rischio insolvenze per 45 miliardi**

Chiarello a pag. 32

*Bankitalia in audizione alla Camera. Timori sui prestiti a incasso immediato da 25 mila €*

**Credito, banche sulla difensiva**  
**Rischio insolvenze per 45 mld. E all'erario ne mancano 16**

DI LUIGI CHIARELLO

Il rischio di insolvenza per i prestiti privati e gli interventi a sostegno delle imprese, coperti da garanzie pubbliche attivate a seguito dei decreti legge «Cura Italia» (n. 18/2020) e «liquidità» (n. 23/2020), «potrebbe superare il 10%». E questo a causa del fatto che la platea dei potenziali beneficiari è stata ampliata, includendo sotto l'ombrello pubblico, anche «le imprese con prestiti deteriorati». Non solo: a pesare saranno pure «le più elevate percentuali di copertura del credito» e «l'assenza di previsioni che limitino l'utilizzo delle garanzie ai soli nuovi finanziamenti o al rinnovo di quelli in scadenza contrattuale». A tracciare il quadro della situazione, ieri in audizione presso le commissioni riunite finanze e attività produttive della Camera dei deputati, è stato **Fabrizio Balassone**, capo del servizio struttura economica della Banca d'Italia. Sempre via Nazionale ha stimato in 450 mld di euro l'ammontare complessivo di credito con garanzie pubbliche, che i due provvedimenti dovrebbero mettere in campo: «Circa 5 volte il valore di quelle in essere a fine 2019». E ha confermato: «Nei 5 mesi che intercorrono tra marzo e luglio le imprese potrebbero cumulare un fabbisogno aggiuntivo di fondi esterni dell'ordine di 50 mld».

**Fondo pmi, garanzie 90%**

Da ieri è operativo l'innalzamento delle percentuali di copertura del fondo di garanzia pmi al 90%. Lo ha annunciato MedioCredito Centrale. Banche e altri intermediari finanziari possono presentare le richieste di garanzia sul credito, in base alle nuove regole Ue sugli aiuti di stato per l'emergenza del Covid-19. Tra le novità principali, la copertura al 90% per la garanzia diretta richiesta dalle banche e la copertura al 100% per la riassicurazione rilasciata sulle garanzie prestate dai confidi, a condizione che non superino il 90% del finanziamento. Possibile anche raggiungere una copertura del 100% su finanziamenti fino a 800 mila euro, grazie all'intervento di confidi e altri fondi di garanzia tramite la concessione di garanzie su risorse proprie.

**La trappola del merito creditizio.** La relazione Bankitalia tocca un punto nodale, che spiega la reticenza di diverse banche a erogare credito sul territorio. «Per ridurre i tempi necessari per la concessione dei finanziamenti», chiosa il capo della struttura economica di via Nazionale, «sono state sospese le procedure di valutazione del merito di credito dei debitori da parte del MedioCredito Centrale, che gestisce il fondo di garanzia pmi, e non ne sono state previste per la maggior parte delle garanzie concesse da Sace». Quindi l'affondo: «Questa scelta appare giustificabile in via temporanea ed eccezionale per evitare ritardi operativi dovuti all'elevato numero di pratiche da esaminare», ma «incide negativamente sulla capacità di utilizzare le garan-

zie in modo efficiente: in alcuni casi il credito potrebbe affluire a imprese comunque destinate a non superare la crisi». In sostanza, il sistema bancario è preoccupato che le imprese non rientrino dalle esposizioni. E questa annotazione riguarda soprattutto i prestiti fino a 25 mila euro; Balassone lo paventa nero su bianco in una noticina a margine della sua relazione a Montecitorio, quando rileva che l'alto numero di istanze da lavorare senza procedure valutative riguarda «soprattutto i prestiti di piccolo importo garantiti al 100%. In questi casi», sottolinea, «il decreto prevede che gli intermediari possano concedere i finanziamenti senza attendere la risposta del Fondo centrale di garanzia, una volta verificati i requisiti formali richiesti per l'ammissione alla garanzia».

**I conti pubblici.** A fronte di tutto ciò, Balassone sottolinea che «la sospensione temporanea dei versamenti fiscali ha accresciuto significativamente la necessità per il Tesoro di ricorrere al mercato» in aprile e la stessa cosa accadrà «nel mese prossimo»; in particolare, «le valutazioni ufficiali indicano in circa 16 mld l'entità dei versamenti che sarebbero differiti al secondo semestre 2020». Quindi, rileva: «I conti pubblici relativi a quest'anno potrebbero risentire dell'eventuale illiquidità dei contribuenti al momento di compensare quanto non versato in precedenza». Infine, rivela: «Le sospensioni per aprile e maggio di versamenti Iva, ritenute Irpef e contributi sociali andranno recuperate entro l'anno, in un'unica soluzione entro il 30 giugno, oppure con un massimo di cinque rate mensili a decorrere da tale data».

**Patrimoniale e prelievi sui conti.** Bankitalia non sembra favorevole a nessuna delle due soluzioni per sostenere la spesa causata dalla crisi da coronavirus. «C'è molto risparmio degli italiani sui conti correnti, ma questo è la base della liquidità delle banche che consente loro di effettuare interventi. Se lo togliamo riduciamo la capacità delle banche di intervenire», rimarca Balassone.

**Finanziamenti diretti dallo stato.** Per mettere al riparo gli istituti di credito, il capo eco-

nomista di BankItalia rilancia: «Per privilegiare la rapidità di erogazione il governo dovrebbe valutare il trasferimento diretto di prestiti alle imprese, volti a coprire, in misura da definire, le perdite di fatturato e le spese operative; operazioni condotte da veicoli finanziari pubblici costituiti per facilitare la ristrutturazione dei debiti delle aziende; incentivi fiscali miranti ad agevolare la ricapitalizzazione». Il tutto prevedendo «esplicitamente che la valutazione del merito di credito sia assolta con la sola verifica formale della sussistenza dei requisiti previsti dal decreto, ed eventualmente anche disapplicando temporaneamente le norme penali rilevanti».

**Facilitare le erogazioni.** Per evidenziare i danni da Covid e facilitare il credito via Nazionale suggerisce «l'utilizzo esteso dell'autocertificazione della perdita di fatturato subita», come per «il reddito di ultima istanza» (art. 44, dl 18/2020) e la sospensione di versamenti tributari e contributivi (art. 18, dl 23/2020). «L'operazione», chiosa Balassone, «accompagnata da controlli ex post disincentiva comportamenti opportunistici».

© Riproduzione riservata



# Uno stop ai furbetti del bonus

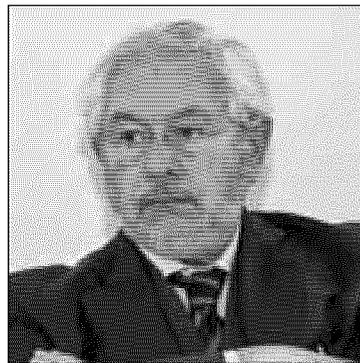
*Baretta: il governo, sull'indennità che in aprile salirà da 600 a 800 euro, pensa di introdurre una soglia di reddito per gli autonomi iscritti all'Inps*

Il governo, che sta per far salire da 600 a 800 euro l'indennità del decreto «Cura Italia», studia l'introduzione di una soglia di reddito per gli autonomi iscritti all'Inps, giacché (in occasione della prima «tranche», relativa al mese di marzo) «ci sono stati abusi» da parte di chi, con «alte» entrate, non ne aveva diritto. È quel che annuncia il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta.

*D'Alessio a pag. 34*

## Baretta: stop ai furbetti del bonus 600 €

Altolà ai «furbetti» del «bonus» per il sostegno ai lavoratori in difficoltà, al tempo del Covid-19: il governo, che sta per far salire «da 600 ad 800 euro» l'indennità del decreto «Cura Italia» (18/2020), studia l'introduzione di una soglia di reddito per gli autonomi iscritti all'Inps, giacché (in occasione della prima «tranche», relativa al mese di marzo) «ci sono stati abusi» da parte di chi, con «alte» entrate, non ne aveva diritto. È quel che annuncia il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, proiettando lo sguardo verso l'imminente provvedimento governativo che conterrà una rivisitazione della misura pagata, rileva l'Istituto di previdenza pubblica, ad «oltre 3,4 milioni» di soggetti (il «69,5%» dei quali occupato in forma indipendente). Per ciò che concerne i professionisti iscritti alle Casse (da cui sono arrivate oltre 481.000 domande, circa 452.000 accolte) si va verso un'ulteriore modifica dei requisiti per



Pier Paolo Baretta

ottenere il sussidio, perché «è mia opinione che vada corretta» l'esclusività dell'iscrizione ad un Ente per «chi rientra nei limiti reddituali» fissati, dice a *ItaliaOggi* l'esponente dell'Esecutivo. L'indennità arriverà a 1.000 euro per i consulenti del lavoro: 10.115 hanno presentato l'istanza e l'Enpacl (che ha versato gli importi «tempestivamente») ha elevato da «4 a 19 milioni» lo stanziamento, varando aiuti da 100 milioni (al vaglio dei ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia ed illustrati su [www.enpacl.it](http://www.enpacl.it)) per «investire sul futuro dei colleghi», afferma il presidente Alessandro Visparelli, anche con l'esonero della corresponsione del contributo sog-

gettivo per chi dichiarerà per il 2019 fino a 35.000 euro, «ossia oltre la metà degli iscritti all'Ente».

Giunte a 36.124 le domande per il «gettone» da 600 euro dei medici e dei dentisti, mentre 63.096 «camici bianchi» che esercitano la libera professione hanno chiesto l'indennizzo da 1.000 euro per un trimestre, a carico dell'Enpam. Fresca di approvazione da parte dei dicasteri controllanti, la misura, riservata a quanti hanno avuto un calo di almeno un terzo del fatturato, è cumulabile col sussidio statale ma, si rammarica il vertice dell'Ente Alberto Olivetti, gravata da una tassa del 20%, che auspica il governo elimini.

A scommettere sul lavoro di squadra, infine, i dottori commercialisti: ben «1.200» hanno, infatti, aderito al bando da un milione della Cnpadc per stimolare le aggregazioni, con cui si finanziano il singolo iscritto (con 2.500 euro) e fino a quattro membri

di uno studio associato, o di una Società tra professionisti (Stp) per complessivi 10.000 euro (si veda *ItaliaOggi* dell'11 gennaio 2020). L'iniziativa, che scadrà dopodomani, include «pure i neo-associati del 2020» e, anticipa il presidente della Cassa Walter Anedda, potrebbe esser riproposta con una correzione di grande attualità (e utilità), visto che «si potrebbe pensare di coprire altri tipi di costi, come quelli per la sanificazione dello studio, o per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale» per scongiurare i rischi di contagio da Coronavirus.

*Simona D'Alessio*

© Riproduzione riservata

GUIDA MANAGERIALI ALL'EMERGENZA VIRUS

**ItaliaOggi**

**Uno stop ai furbetti del bonus**

Il governo, che sta per far salire da 600 a 800 euro l'indennità del decreto «Cura Italia», studia l'introduzione di una soglia di reddito per gli autonomi iscritti all'Inps, giacché (in occasione della prima «tranche», relativa al mese di marzo) «ci sono stati abusi» da parte di chi, con «alte» entrate, non ne aveva diritto. È quel che annuncia il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, proiettando lo sguardo verso l'imminente provvedimento governativo che conterrà una rivisitazione della misura pagata, rileva l'Istituto di previdenza pubblica, ad «oltre 3,4 milioni» di soggetti (il «69,5%» dei quali occupato in forma indipendente). Per ciò che concerne i professionisti iscritti alle Casse (da cui sono arrivate oltre 481.000 domande, circa 452.000 accolte) si va verso un'ulteriore modifica dei requisiti per ottenere il sussidio, perché «è mia opinione che vada corretta» l'esclusività dell'iscrizione ad un Ente per «chi rientra nei limiti reddituali» fissati, dice a *ItaliaOggi* l'esponente dell'Esecutivo. L'indennità arriverà a 1.000 euro per i consulenti del lavoro: 10.115 hanno presentato l'istanza e l'Enpacl (che ha versato gli importi «tempestivamente») ha elevato da «4 a 19 milioni» lo stanziamento, varando aiuti da 100 milioni (al vaglio dei ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia ed illustrati su [www.enpacl.it](http://www.enpacl.it)) per «investire sul futuro dei colleghi», afferma il presidente Alessandro Visparelli, anche con l'esonero della corresponsione del contributo sog-

La Task Force Covid-19 è stata istituita dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti Italiani

GUIDA MANAGERIALI ALL'EMERGENZA VIRUS

**Quote sindacali in chiaro**

Informazioni mensili direttamente sul cedolino

Il governo, che sta per far salire da 600 a 800 euro l'indennità del decreto «Cura Italia», studia l'introduzione di una soglia di reddito per gli autonomi iscritti all'Inps, giacché (in occasione della prima «tranche», relativa al mese di marzo) «ci sono stati abusi» da parte di chi, con «alte» entrate, non ne aveva diritto. È quel che annuncia il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta, proiettando lo sguardo verso l'imminente provvedimento governativo che conterrà una rivisitazione della misura pagata, rileva l'Istituto di previdenza pubblica, ad «oltre 3,4 milioni» di soggetti (il «69,5%» dei quali occupato in forma indipendente). Per ciò che concerne i professionisti iscritti alle Casse (da cui sono arrivate oltre 481.000 domande, circa 452.000 accolte) si va verso un'ulteriore modifica dei requisiti per ottenere il sussidio, perché «è mia opinione che vada corretta» l'esclusività dell'iscrizione ad un Ente per «chi rientra nei limiti reddituali» fissati, dice a *ItaliaOggi* l'esponente dell'Esecutivo. L'indennità arriverà a 1.000 euro per i consulenti del lavoro: 10.115 hanno presentato l'istanza e l'Enpacl (che ha versato gli importi «tempestivamente») ha elevato da «4 a 19 milioni» lo stanziamento, varando aiuti da 100 milioni (al vaglio dei ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia ed illustrati su [www.enpacl.it](http://www.enpacl.it)) per «investire sul futuro dei colleghi», afferma il presidente Alessandro Visparelli, anche con l'esonero della corresponsione del contributo sog-

**VIDEOFORUM CORONAVIRUS/LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI AI QUESITI DEI TELESPELTATORI**

**L'associazione professionale può richiedere i 25 mila euro**

**ItaliaOggi pubblica le risposte degli esperti ai quesiti posti dai telespettatori al videoforum Speciale Coronavirus di ItaliaOggi-Class Cnbc del 20/4/2020**

**CONTRIBUTO 25 MILA EURO, ULTERIORI FINANZIAMENTI ETC. (quesiti di B.V ed S.I.)**

**Quesito 1**

Una impresa che ha un volume di affari 2018 e 2019 di 600 mila euro che per motivi di celerità richiede alla banca o a un confidi il contributo fino a 25 mila euro con garanzia al 100% da parte dello stato (erogazione prevista in 2/3 giorni), può richiedere successivamente vista la «capienza» del 25% del volume di affari (V.A.) un ulteriore finanziamento di 125 mila euro (fino alla concorrenza di euro 150.000= 25%) assistito da garanzia FCG al 90% + 10% confidi (visti i requisiti di finanziabilità-merito creditizio, occorreranno almeno 20/25 giorni)?

**Risponde Roberto Lenzi**

*Le misure previste dal dl Liquidità sono compatibili tra loro e, quindi, è possibile attivare sia un finanziamento fino a 25 mila euro e, successivamente, richiedere un altro finanziamento nell'ambito di altra misura prevista dallo stesso dl, ovviamente nel rispetto dei limiti sul fatturato come prospettato nell'esempio proposto.*

**Quesito 2**

Una società partecipata da cinque enti pubblici è stata messa in liquidazione volontaria il 16/9/2019, ma esercita ancora attività per la conservazione del valore dell'azienda, come deliberato dall'assemblea di liquidazione. La società ha in forza tre dipendenti che mantengono viva l'attività. Esercita attività di verifica scarichi fumi delle caldaie e attività di gestione delle centraline geofisiche per la rilevazione delle polveri sottili. Con la sospensione della attività non necessarie a seguito dei decreti Covid-19 la società non sta conseguendo ricavi, ma sostiene ancora costi di gestione per il funzionamento minimo dell'attività e necessita di fonti di liquidità. Può accedere alle forme di liquidità (massimo 25 mila euro) previste dal «decreto Liquidità» con garanzia dello stato ex art. 13, lett. M) o fino al 25% del V.A. con garanzia di 90% +10% fino a 3.2 mln ex art 13, lett. N) ?

**Risponde Fabrizio G. Poggiani**

*Una società in liquidazione non dovrebbe «ancora mantenere viva l'attività» ma eseguire soltanto attività finalizzate alla liquidazione; su questo punto, pertanto, si nutrono le prime perplessità, sul quale si invita a riflettere. Non pare sussistere alcuna condi-*

*zione limitativa per le società in liquidazione per ottenere il finanziamento, in particolare, di cui alla lettera m), comma 1, art. 13 del dl 23/2020 ma nemmeno quello della successiva lettera n, si parla solo di soggetto beneficiario non soggetto a provvedimenti giudiziari o esclusioni da appalti. Sulla preoccupazione indicata nella dichiarazione relativamente all'essere «stata danneggiata» con declinazione al passato, molti autori sono concordi che i danni possono essere anche emergenti e non già concretizzati e, sulla base di quanto indicato, già la sospensione delle attività convalida la detta attestazione.*

**Quesito 3**

L'allegato 4 bis prevede la possibilità di domanda in favore di imprese o professionisti. Nel modello non si parla di studio professionale associato ma solo di legale rappresentante dell'impresa e lo studio associato non è impresa o di singolo professionista. Possiamo fare la richiesta come studio associato?

**Risponde Fabrizio G. Poggiani**

*Sulla base anche di quanto indicato nelle faq del Mef del 22 marzo scorso e come già anticipato il 17 marzo scorso dal ministero dell'Economia e delle finanze sono ricomprese tra le imprese anche i lavoratori autonomi titolari di partita Iva. Si ritiene che, se l'attività professionale è esercitata con uno studio associato, sia lo studio associato a farne la richiesta, tant'è che il modello nella autocertificazione si esprime indicando la «persona fisica esercente attività (...) arti o professioni» richiedendo la partita Iva; ne consegue, a parere di chi scrive che anche l'associazione professionale, per il tramite e con la firma di uno degli associati, possa fare richiesta delle garanzie su finanziamenti di importo fino a 25 mila euro, ai sensi della lettera m), comma 1, dell'art. 13 del dl 23/2020.*

**FINANZIAMENTI PER SPORT DILETTANTISTICO**

Le associazioni sportive iscritte al Coni, possono accedere ai finanziamenti previsti dal decreto liquidità? Per farlo, anche se sono associazioni, è richiesta l'iscrizione in Cciaa?

**E.V.**

**Risponde Roberto Lenzi**

*Le associazioni sportive potranno beneficiare di un fondo ad-hoc da 35 milioni di euro stanziato dall'articolo 14 del dl Liquidità. L'Istituto per il Credito sportivo (www.creditosportivo.it) sta preparando l'operatività di tali misure per sostenere la liquidità di tutti i soggetti che operano nel campo dello sport, incluse le associazioni sportive iscritte al Coni. Tali misure saranno rese note nel corso di*

*questa settimana, come comunicato dallo stesso istituto, pertanto l'invito è quello di entrare direttamente in contatto con tale struttura.*

**CUMULABILITÀ 25 MILA EURO, CASI VARI**

È possibile per una azienda chiedere intanto il finanziamento di 25 mila euro per poi ripresentare successivamente quello successivo fino a 800 mila euro o l'accesso al primo blocca la possibilità di accedere all'altro?

**D.C.**

**Risponde Roberto Lenzi**

*Il limite dovrebbe applicarsi sulla singola misura, pertanto, in assenza di ulteriori previsioni in sede di conversione del dl in legge, è possibile cumulare il finanziamento da 25 mila euro con gli altri strumenti previsti dal dl Liquidità. Il documento che è stato predisposto per l'accesso al fondo di garanzia avalla tale tesi, prevedendo che l'impresa indichi gli altri eventuali interventi ottenuti nell'ambito del quadro temporaneo di aiuti, ad eccezione di quelli già richiesti per il tramite del fondo di garanzia.*

Chi ha fatto richiesta e magari ottenuto il finanziamento di 25 mila euro può accedere, avendone i requisiti, alle altre forme di finanziamento con garanzia 90%?

**C.V.**

**Risponde Roberto Lenzi**

*Il limite dovrebbe applicarsi sulla singola misura, pertanto, in assenza di ulteriori previsioni in sede di conversione del dl in legge, è possibile cumulare il finanziamento da 25 mila euro con gli altri strumenti previsti dal dl Liquidità. Il documento che è stato predisposto per l'accesso al fondo di garanzia avalla tale tesi, prevedendo che l'impresa indichi gli altri eventuali interventi ottenuti nell'ambito del quadro temporaneo di aiuti, ad eccezione di quelli già richiesti per il tramite del fondo di garanzia.*

Se si ricorre intanto alla prima opzione del finanziamento da 25 mila euro, si può in seguito entro 31/12/20 ricorrere alle altre da 800 mila euro o da cinque milioni? Per gli studi associati tra professionisti iscritti ad Ordini è possibile ricorrere a quali canali di finanziamenti?

**A.B.**

**Risponde Roberto Lenzi**

*Il limite dovrebbe applicarsi sulla singola misura, pertanto, in assenza di ulteriori previsioni in sede di conversione del dl in legge, è possibile cumulare il finanziamento da 25 mila euro con gli altri strumenti previsti dal dl Liquidità. Il documento che è stato predisposto per l'accesso al fondo di garanzia avalla tale tesi, prevedendo che l'impresa indichi gli altri eventuali*

interventi ottenuti nell'ambito del quadro temporaneo di aiuti, ad eccezione di quelli già richiesti per il tramite del fondo di garanzia. I professionisti iscritti agli ordini hanno accesso alle misure previste dal dl Liquidità per espressa previsione normativa.

**DICHIARAZIONE PER I 25 MILA EURO**

Per il finanziamento di massimo 25 mila euro a favore dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti occorre effettuare la dichiarazione di aver subito danni dall'emergenza epidemiologica? E in che termine dovrebbe essere valutata?

**R.P.**

**Risponde Roberto Lenzi**

*Anche i lavoratori autonomi e i professionisti sono tenuti a dichiarare che l'attività d'impresa del soggetto beneficiario finale è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19. Non è però prevista una specifica definizione dei parametri che distinguano chi è stato danneggiato da chi non è stato danneggiato dall'emergenza. Tuttavia, è opportuno sottolineare che la dichiarazione viene rilasciata sotto forma di atto notorio ai sensi del dpr 445/2000, con tutte le conseguenze penali del*

caso in relazione alle eventuali dichiarazioni mendaci, pertanto è d'obbligo che il richiedente valuti con attenzione la propria situazione in relazione alla dichiarazione da sottoscrivere.

**RIPARTO RICHIESTA 25 MILA EURO**

La richiesta di finanziamento da 25.000 a 800.000 e la successiva fascia deve essere rivolta solamente ad un unico istituto bancario o l'importo totale può essere ripartito tra più istituti dell'azienda?

**M.B.**

**Risponde Roberto Lenzi**

Le richieste di finanziamento possono essere ripartite anche su più istituti finanziatori da parte di una stessa impresa, purché la somma dei vari interventi non determini uno sfioramento dei limiti imposti dal dl Liquidità sulle varie misure. Pertanto, a titolo di esempio, un'impresa con un fatturato di 200 mila euro ha diritto a richiedere un finanziamento fino a 25 mila euro con 100% di garanzia che potrebbe richiedere alla banca Alfa e il restante finanziamento da 25 mila euro alla banca Beta con garanzia dello stato del 90%

**CREDITO AGEVOLATO**

**IN PIU PRATICHE**

Una domanda riguardo il credito agevolato previsto dal dl Liquidità: può un'impresa chiedere avendone, i presupposti, intanto un finanziamento di euro 25 mila, visto le celerità della liquidazione e poi successivamente incardinare un'altra pratica per una maggiore somma e comunque nei limiti del fatturato del 25% e dell'importo di euro 800 mila? In sostanza le due agevolazioni sono cumulabili?

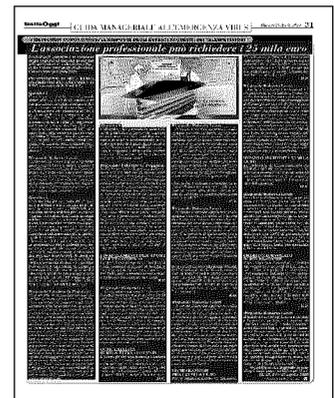
**R.P.**

**Risponde Roberto Lenzi**

Il limite dovrebbe applicarsi sulla singola misura, pertanto, in assenza di ulteriori previsioni in sede di conversione del dl in legge, è possibile cumulare il finanziamento da 25 mila euro con gli altri strumenti previsti dal dl Liquidità. Il documento che è stato predisposto per l'accesso al fondo di garanzia avalla tale tesi, prevedendo che l'impresa indichi gli eventuali interventi ottenuti nell'ambito del quadro temporaneo di aiuti, ad eccezione di quelli già richiesti per il tramite del fondo di garanzia.

**6-continua. Le puntate precedenti sono state pubblicate il 21, 22, 23, 24 e 25 aprile 2020**

© Riproduzione riservata



*L'emergenza Coronavirus impone la necessità di fare network tra gli specialisti*

# Cambia l'attività professionale

## Cresce l'importanza della condivisione di competenze

DI VINCENZO MORELLI

**L'**emergenza epidemiologica lascerà segni indelebili sull'attività professionale. Non ci si riferisce soltanto all'aspetto economico ma, più in generale, al modo di intendere e di svolgere la professione. Ci si è innanzitutto accorti dell'importanza di condividere l'attività professionale, in forma associata o in forma di network. Quanto precede deriva dall'iperspecializzazione richiesta al professionista alla quale, oggi, si unisce una produzione legislativa accelerata come non mai e spesso fondata su criteri disorganici e dettati dalle situazioni contingenti. Solo per fare qualche esempio, nelle ultime settimane i professionisti operanti nel settore aziendale hanno dovuto far fronte alle incisive modifiche alla normativa del bilancio di esercizio (ad esempio, ai cambiamenti dei criteri di redazione dei bilanci e alle modalità di approvazione del bilancio dovuti al «dl Liquidità»), a quella fiscale e previdenziale (si pensi alle numerose e, spesso frammentarie proroghe dei versamenti e degli adempimenti, stabilite a partire dal «dl Cura Italia»), a quella giuslavoristica (basti pensare al tema degli ammortizzatori sociali e alle diverse indennità riconosciute ai lavoratori) a all'intricato tema dei finanziamenti alle imprese. Si tratta peraltro di interventi che si innestano in un periodo già prolifico dal punto di vista della produzione legislativa: gli stessi professionisti stavano già infatti facendo i conti tra l'altro, con le drastiche riforme introdotte alla compliance delle aziende (basti pensare alle novità, intro-

dotte dal Codice della crisi e dell'insolvenza e dal c.d. decreto fiscale 2020, agli adeguati assetti, alla nomina degli organi di controllo e sulla previsione dei reati tributari nell'ambito della normativa 231/2001) e degli studi professionali (si pensi alle ultime novità previste dalle direttive antiriciclaggio). Ecco, allora, che è ormai evidente che un singolo professionista oggi non può più occuparsi di tutto. La condivisione del lavoro, mediante un sistema di rete, è divenuta essenziale. Ogni professionista deve occuparsi dell'ambito professionale in cui è specializzato, convogliando le risorse verso i settori di propria competenza e rendendo più efficiente, efficace e responsabile il lavoro svolto. Il «tuttologo» non regge l'impatto del Coronavirus, insomma.

Fare networking, non significa solo condividere le conoscenze e le competenze con altri colleghi ma anche favorire l'espansione dell'attività professionale sul territorio e diversificarla in nuovi settori. È noto che l'esperienza del Coronavirus non è stata «democratica»: il virus ha colpito molto più alcuni territori (il Nord Italia), molto meno altri (il Centro-Sud); ha azzerato la produzione di molte attività industriali e commerciali (ad esempio, la ristorazione, il turismo), ha accelerato quella di altre (ad esempio, la grande distribuzione). Si tratta di differenze impattanti anche per l'attività professionale: uno studio che svolge

solo un'attività di consulenza ordinaria per una clientela operante nelle attività e nei territori oggetto di lockdown rischia oggi di veder gravemente compromessa la propria situazione. La medesima impresa, dislocata all'interno di una rete nazionale, in grado di reperire commesse diversificate (per territorio, per attività e per tipologia di commessa) è certamente in grado di reggere meglio all'urto.

Con il virus ci si è poi accorti dell'importanza della razionalizzazione

dei tempi, degli spazi e delle risorse professionali. L'emergenza epidemiologica ha costretto tutti gli studi a una repentina e drastica riorganizzazione del lavoro; lo smart working è l'esempio più noto. Ad oggi, non è ancora possibile affermare con certezza che si tratti di un modello sostenibile nel lungo periodo o sicuramente efficiente ed efficace per tutti. Ciò nondimeno, a livello più generale, qualcosa l'emergenza epidemiologica lo ha insegnato. Ci si è accorti che molti spostamenti (ad esempio, dovuti alle riunioni ordinarie con i clienti) o molte attività di «routine» e time consuming (si pensi, ai depositi di atti, ad alcune udienze, ai contraddittori con gli uffici) possono essere svolti tramite sistemi telematici, con un grande risparmio di tempo e di risorse, umane ed economiche. Gli studi (e le imprese, ove possibile) che, prima dell'emergenza epidemiologica, avevano già adottato sistemi di conservazione elettronica dei documenti e implementato l'attività nel «cloud» e, ove possibile, a distanza, hanno avuto un vantaggio competitivo enorme su tutti gli altri, salvaguardando altresì al contempo la salute dei collaboratori e dei lavoratori e faticando meno nell'evoluzione «forzata» verso i nuovi modelli di business.

Il virus, ha poi dettato nuove regole sulla formazione dei professionisti e delle imprese nonché sulle modalità di promozione dell'attività e dell'immagine professionale. Ai tempi del Coronavirus, dove il contatto fisico è vietato al professionista, i cosiddetti webinar sono all'ordine del giorno. La formazione è esclusivamente online. Si aprono così nuove frontiere per gli studi professionali: l'organizzazione di seminari e corsi online, dedicati alla

clientela, attuale o potenziale, e la possibilità di razionalizzare e potenziare la formazione dei collaboratori attraverso i corsi online, ne sono esempi calzanti. Tutti strumenti che, da anni sono sul mercato ma che, sino da oggi, non erano stati adeguatamente valorizzati.

Gli studi professionali devono affrontare dunque delle sfide importanti in termini organizzativi: tra di esse, anche quelle poste dalla privacy e dai sistemi per la gestione dei dati e dei flussi informativi con i clienti. Il tema della privacy è ben noto ai professionisti a causa della vasta riforma introdotta dal Regolamento 2016/679 (Gdpr): esso pone ora ulteriori sfide sia sulla gestione dei dati del personale (si pensi alle nuove misure sulla sicurezza del lavoro), che sulla gestione dei dati della clientela trattati a distanza. Un nodo rispetto

alla corretta riuscita della riorganizzazione dello studio attiene alla corretta gestione della clientela «a distanza». Anche i clienti infatti devono abituarsi, adeguatamente istruiti dal professionista, a rispettare i tempi e gli spazi del professionista stesso. Le riunioni devono essere programmate e, per

quanto possibile, svolte con sistemi telematici. Nessuno mette in dubbio l'importanza della «presenza fisica» nel rapporto professionista-cliente: ma questa, deve essere garantita solo allorché effettivamente necessaria. Queste necessità, peraltro, apriranno la strada anche a nuove professioni trasversali che si occuperanno specificamente del tema della organizzazione dello studio professionale. Oggi, infatti, già si parla di prevedere nelle aziende il «Covid Manager»: nell'ambito dello studio professionale, superata l'emergenza e a sistema, sarebbe auspicabile l'individuazione di un

responsabile nella gestione dell'organizzazione del lavoro professionale, in grado di governare tanto le logiche della compliance (es. privacy, antiriciclaggio, sicurezza sul lavoro) quanto quelle attinenti alla gestione del personale e dei collaboratori nei rapporti con la clientela.

C'è, però, un nodo ancora più grande e che costituisce una variabile del tutto fuori il controllo del professionista: la burocrazia. È chiaro che gli studi professionali devono fare la loro parte; ma lo Stato deve però fare la sua. Vanno allora subito elimina-

te quelle barriere che impediscono la digitalizzazione dell'attività professionale. Nessun'attività amministrativa deve essere fatta fisica-mente allo «sportello», gli atti e i documenti devono viaggiare esclusivamente mediante i canali telematici. Lo Stato deve essere poi in grado di intercettare le esigenze dei professionisti e non creare regole irragionevoli o disparità di trattamento. Questo non si è sempre verificato di recente. Ad esempio, è incomprensibile la ragione per la quale l'Inps, in una

fase iniziale, ha deciso di garantire ai soli consulenti del lavoro l'accesso riservato a determinati servizi relativi alla situazione emergenziale. Si ritiene che le problematiche delle procedure informatiche di un ente non devono andare a detrimento di alcune categorie professionali, che sarebbero ingiustamente penalizzate da questa scelta. Si auspica che, per il futuro, simili tentativi di discriminare una categoria professionale non vengano reiterati. D'altronde, è ormai certo che tutte le categorie professionali vivono un profondo stato di «crisi». Nel mese di aprile,

come noto, la previdenza italiana, anche quella riferibile alle Casse previdenziali, è andata in tilt per il «click day» di centinaia di migliaia di autonomi e di professionisti. Sia consentito di riaffermare un'evidenza: il «click day» dei professionisti per il sussidio di 600 €, non è una buona notizia. Qualcuno, allora, dovrebbe iniziare seriamente a parlare e, soprattutto, ad affrontare trasversalmente il tema dello stato delle professioni in Italia e della (scarsa o nulla) considerazione che la politica ha avuto, almeno sino ad oggi, per questi soggetti.

—© Riproduzione riservata—



**Ogni professionista deve occuparsi dell'ambito professionale in cui è specializzato, convogliando le risorse verso i settori di propria competenza e rendendo più efficiente, efficace e responsabile il lavoro svolto. Il «tuttologo» non regge l'impatto del Coronavirus, insomma**

**Ci si è innanzitutto accorti dell'importanza di condividere l'attività professionale, in forma associata o in forma di network. Quanto precede deriva dall'iperspecializzazione richiesta al professionista alla quale, oggi, si unisce una produzione legislativa accelerata come non mai e spesso fondata su criteri disorganici e dettati dalle situazioni contingenti**

Pagina a cura del Centro studi CISAL  
 Confederazione Italiana Sindacati Autonomi Lavoratori,  
 via Torino 95 (Galleria Esedra), Roma.  
 Tel. 06 3211627 - E-mail: info@cisal.org - Web: www.cisal.org



PER L'ITALIA

## I tedeschi spingono per una patrimoniale monstre al 14%

Oldani a pag. 5

TORRE DI CONTROLLO

# Ecco la solidarietà a cui pensano Merkel e Scholz: risolvere i problemi dell'Italia con una patrimoniale del 14 per cento

DI TINO OLDANI

**U**n'intervista radiofonica di Olaf Scholz, ministro delle Finanze a Berlino, Spd, fa capire in modo chiaro che il *Recovery fund*, il Fondo Ue per la ripresa di cui hanno parlato i capi di governo nella riunione del 26 aprile, potrà essere attuato soltanto a precise condizioni, che richiederanno tempi non brevissimi, ovvero il contrario di quanto sostiene il premier Giuseppe Conte. «Una cosa mi è assolutamente chiara», ha detto Scholz alla radio pubblica *Dlf*, «quello che sta accadendo non potrà andare avanti senza un'ulteriore integrazione europea. Farci carico di ulteriori compiti, senza avere prima sviluppato entrate e forme di finanziamento comuni, senza affrontare il dumping fiscale nell'Ue, senza fare in modo che ci siano dei compiti comuni da affrontare insieme, non potrà funzionare».

Vi è dunque perfetta sintonia tra il ministro delle Finanze e la cancelliera Angela Merkel, Cdu, che durante il vertice Ue del 26 aprile, come ha ricostruito Federico Fubini sul *Corriere della sera*, riferendosi al *Recovery plan*, aveva detto: «Se stiamo andando, come sembra che stiamo andando, verso la mobilitazione di una quantità di denaro senza precedenti per costruire la necessaria quantità di bilancio, allora dobbiamo avere coerenza nei sistemi di tassazione delle società e ci serve un sentiero di convergenza: non una quantità enorme di idee diverse su

come usare i nostri sistemi fiscali».

Il riferimento di Scholz al «dumping fiscale nell'Ue» e quello della Merkel al «sentiero di convergenza dei sistemi di tassazione» mettono sotto schiaffo paesi Ue assai diversi tra loro, comunque tutti in difetto agli occhi di Berlino: lo è l'Olanda, primo paradiso fiscale in Europa per le grandi imprese; e lo è l'Italia, dove il sistema tributario, a giudizio dei tedeschi, non contrasta a dovere l'evasione fiscale ed è troppo tenero nei confronti della ricchezza privata delle famiglie (9.900 miliardi), che è di gran lunga superiore al debito pubblico (2.500 miliardi), addirittura un multiplo.

Dunque, un dito puntato soprattutto contro l'Italia, che prima di chiedere solidarietà agli altri paesi Ue, farebbe bene a completare i famosi «compiti a casa». Con tanti saluti ai tempi brevi sbandierati da Conte per il *Recovery fund*, l'ennesima *fake new* autoassolutoria di Giuseppe.

Con queste premesse, si può stare certi che dal *Recovery fund* non arriverà neppure un euro entro l'anno per sostenere il sistema produttivo dell'Italia dopo il Covid-19. Come è sempre più evidente che l'Italia, per quanto molto aiutata dagli acquisti della Bce, l'unica istituzione Ue che funziona, non bastando i prestiti Bei, né il Sure per la cassa integrazione, sarà costretta quanto prima a «fare da sola» per davvero se vorrà racimolare le risorse necessarie per la ripresa. Il che, con o senza Mes, con o senza Troika, vuol dire una cosa

sola: ubbidire a Berlino e aumentare il prelievo fiscale in una precisa direzione, che i politici e i media tedeschi stanno suggerendo da settimane. Ovvero una patrimoniale che colpisca la maggiore ricchezza media delle famiglie italiane rispetto a quelle della Germania.

Su *ItaliaOggi* del 13 aprile ho ricordato che, secondo un autorevole istituto tedesco di ricerche (Diw), il patrimonio medio (liquidi, risparmi, immobili) delle famiglie è in Germania pari a 60 mila euro, mentre in altri paesi Ue è di 100 mila euro, con Italia e Spagna che hanno più del doppio. Il tutto a causa di una diversa distribuzione del risparmio privato, che in Germania è maggiore per quantità totale che in Italia, ma distribuito male, tanto che il 10% delle famiglie ne possiede il 60%, mentre il 40% ha ne ha poco o nulla. Non solo: da noi l'80% delle famiglie abita in case di proprietà, contro il 44% tedesco. Dati che inducono politici e media tedeschi di centro, destra e sinistra a porre una domanda quasi ovvia, dal loro punto di vista: perché mai le nostre famiglie, che sono più povere, dovrebbero aiutare i ricchi italiani con i *Recovery bond*, ossia con debito comune?

Facendo proprio questo tema, una prestigiosa rivista tedesca di economia e management, *Manager Magazine*, con un articolo firmato da Daniel Stelter, rivela senza tanti giri di parole ciò che il governo federale di Berlino ha chiaro in mente da tempo, ma non osa ancora dire ad

alta voce: l'Italia, con una patrimoniale monstre del 14% sulla ricchezza privata, che è pari a 9.900 miliardi (sommando conti correnti, risparmi e immobili), potrebbe ridurre il debito pubblico, pari a 2.500 miliardi, ben al di sotto dell'attuale 137% del pil (1.800 miliardi), scendendo fino al 60%: esattamente la quota virtuosa della Germania, in linea con Maastricht.

Che si tratti di una proposta estrema e provocatoria, è evidente: nessuna famiglia può cedere al fisco il 14% del proprio immobile, a meno di svenderlo per avere il *cash* necessario a pagare una patrimoniale sulla casa, la seconda oltre all'Imu, e su altri beni, come il conto corrente e i risparmi sotto qualsiasi forma, come Bot, Btp, azioni, obbligazioni, fondi comuni e così via, tutti tracciabili.

Ma se questa tassa killer arrivasse per davvero, rendendo inevitabili le svendite di immobili, gli stessi banchieri temono che l'intero sistema finanziario crollerebbe, a cominciare dalle banche. Roba da fare impallidire il caso Grecia. Eppure la rivista tedesca, su questo, non fa neppure un *plissé*: anzi, in una tabella segnala che il debito privato italiano (imprese più famiglie) è il più basso in Europa (111% del pil), migliore di quello tedesco (114% del pil). Indice di una ricchezza privata cospicua, che dunque può ben servire per abbattere il debito pubblico, vera bestia nera dell'ordoliberalismo. Il governo Conte-Gualtieri è avvisato.

© Riproduzione riservata

# Ruffini: «Controlli e notifiche in due tempi»

## FISCO

Separare l'attività di recupero e riscossione delle imposte da quella di notificazione degli atti. O, in termini più semplici, «chiudere l'attività ordinaria di recupero senza però andare a citofonare ai contribuenti». Per il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, quanto dichiarato alla Camera la scorsa settimana sugli atti di ac-

certamento in arrivo dal 1° giugno «non è stata né una minaccia né una provocazione, anzi un atto di rispetto assoluto». Per il direttore è corretto che l'Agenzia faccia presente all'istituzione che rappresenta la volontà popolare quale siano gli effetti delle norme vigenti in modo da valutare se quegli effetti siano corrispondenti alla volontà popolare o se al contrario non sia il caso di intervenire per evitarli.

**Marco Mobili** *continua a pag. 10*

## L'INTERVISTA

**Ernesto Maria Ruffini.** Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: «Non passiamo dal lockdown al blackout delle attività, a chi riapre la saracinesca non possiamo imporre la chiusura per non avere emesso scontrini»

# «Controlli e notifiche in due tempi per non pesare sulla ripresa»

**Marco Mobili**

*Continua da pagina 1*

**C**hiamato nuovamente a guidare il braccio operativo del Fisco, Ruffini si trova ora a gestire una delle realtà più complesse, ossia conciliare l'esigenza di continuare a incassare le giuste imposte con le evidenti difficoltà che colpiscono persone e imprese nell'emergenza.

**Come se ne esce?**

Ora con la discesa dei contagi l'emergenza è divenuta economica. Oltre al vaccino per la tutela della salute pubblica che tutti stiamo cercando, il vero antivirale per il sistema Paese è salvaguardare la ripresa dell'economia e del lavoro. E certamente l'Agenzia non può e non vuole mettersi di traverso ma anzi essere volano. Non può essere e non sarà mai un ostacolo alla ripresa economica del Paese. L'attività di lavorazione di 30 milioni di atti è ordinaria, altro tema è se si debba o meno spostare in avanti tutta l'attività



## LE MASCHERINE

Non c'è bisogno di norme, in settimana la mia circolare che consente alle famiglie lo sconto fiscale per l'acquisto

di conoscenza ai contribuenti. Attenzione, spostamento in avanti che non riguarderà certo le frodi, che sono una piccola parte degli 8,5 milioni di accertamenti. Anche così si tutela la collettività e il buon andamento di ripresa dell'attività economica del Paese.

**Il pericolo manifestato dai critici di quella norma cancellata dal Senato era quello di un vantaggio per l'Agenzia grazie proprio a un periodo temporale più ampio per svolgere la sua attività.**

Nessun vantaggio. La proroga biennale era una norma approvata che aveva una chiave risolutiva. È stata criticata, ci sono altre possibilità di intervento. Si possono rinviare i termini, sospenderli o interromperli. Tutte

ipotesi all'esame del governo.

**Ne può anticipare una o fare qualche esempio?**

L'Agenzia è assolutamente disponibile a un'ipotesi di perimetrare l'attività entro il 2020 per poi portarla a conoscenza in un secondo momento. Può essere un'ipotesi. Le strade sono tante, molto delicate, non spetta a me parteggiare per una o per l'altra.

**Separare in due tempi, anche distanti tra loro, il momento del controllo da quello del recupero: misura mai adottata e straordinaria.**

Le regole ordinarie per il 2020 forse vanno ripensate. Lo stesso ministro Gualtieri ha ribadito con lucidità la necessità della riforma fiscale. Nei libri di storia il 2020 dividerà il mondo in Ante Coronavirus e Post Coronavirus. In sostanza, come sostiene l'Ocse, occorre agire e giocare fuori dagli schemi e trovare soluzioni diversamente da come le avremmo individuate in un altro momento. Dobbiamo evitare che i dipendenti di Agenzia che svolgono un servizio fondamentale, debbano andare a notificare atti, magari andando proprio a consegnare un provvedimento "punitivo" a chi

torna a rialzare la saracinesca dopo la crisi. Dobbiamo evitare il rischio di passare dal lockdown al blackout causato proprio dall'Agenzia. Ferma restando la correttezza di tutta l'attività di recuperare risorse per la collettività, bisogna individuare qual è il tempo per ogni cosa.

#### **Qual è il tempo giusto?**

Tutti ci auguriamo e lavoriamo affinché l'economia riprenda nel migliore dei modi e nei tempi più rapidi. Il solo intervento possibile è stato quello di sospendere i versamenti fino a giugno. L'attività di recupero va avanti ed è giusto. Occorre capire se ora è il tempo di recuperarla con il rischio di compromettere lo sviluppo dell'economia e di turbare l'andamento dell'attività di impresa in questa fase. Non sta certo all'Agenzia la scelta ma occorre valutare se questo tempo di recupero, come auspico, possa essere spostato in avanti.

#### **Ma ci sono nuove sospensioni di pagamento in arrivo come chiedono imprese e professionisti?**

È una scelta che attiene alle risposte del governo con il decreto aprile già annunciato. Si seguono scenari in continua evoluzione.

#### **È sulle pagelle fiscali? I valori degli Isa certo non potranno mai fotografare correttamente ricavi e compensi di oltre tre milioni di partite Iva. Cosa cambierà?**

Gli Isa in tempo di pace, in un anno normale, dovrebbero rappresentare una sorta di patente che riconosce al contribuente dei benefici nei suoi rapporti con il fisco sulla base del punteggio che gli viene attribuito per i suoi comportamenti. È evidente che in un anno come quello che stiamo vivendo sarà necessario, così come in altri ambiti, rivedere il meccanismo, perché i comportamenti dei contribuenti, di un imprenditore sono e saranno in buona parte condizionato dagli effetti economici della emergenza Covid-19.

#### **Conferma almeno, come detto in audizione alla Camera, che sul cumulo delle sospensioni di termini amministrativi con quelli dettati dell'emergenza si lavora a una norma?**

Confermo che occorre una norma che introduca una sospensione specifica sui versamenti di somme dovute per atti deflativi del contenzioso come possono essere gli accertamenti con adesione, conciliazioni, rettifica e liquidazione o di recupero. Una norma che sia in grado di riallineare i termini processuali e di pagamento collegati alle diverse fasi processuali.

#### **La possibilità di garantire la liquidità alle imprese e ai contribuenti in**

#### **questa fase passa anche per una velocizzazione dei servizi e soprattutto dell'erogazione dei rimborsi. Avete in programma interventi mirati in questo senso?**

L'attività di liquidazione dei rimborsi da parte degli uffici che erogano servizi ai contribuenti è in linea con quanto ci chiede e ci ha chiesto a più riprese la Commissione europea. Certo, in questo nuovo mondo post Coronavirus, che chiede misure e interventi eccezionali anche fuori dagli schemi classici, se l'Agenzia delle Entrate fosse esonerata per i prossimi mesi a non dover rispondere ai contribuenti sulle attività di controllo e riscossione anche se conclusa nell'anno, si potrebbe concentrare sui servizi ai contribuenti con un processo di maggiore digitalizzazione, ampliando le risorse umane da destinare all'erogazione dei rimborsi.

#### **In audizione alla Camera ha ricordato che nel magazzino della Riscossione ci sono ruoli per 954,7 miliardi di tasse e contributi non incassati. C'è aria di una nuova rottamazione, la "quater"?**

È questione politica. Certo è che il tema "magazzino della riscossione" richiede più di una riflessione. Un tema che io ho portato all'attenzione del Parlamento nel 2015 come amministratore delegato dell'ex Equitalia. È un tema che va affrontato con la consapevolezza che in nessun Paese occidentale l'agente della riscossione mantiene nel suo magazzino un periodo così lungo di anni di imposta. In media dovrebbero essere tre o quattro anni. E la rottamazione in sostanza può essere un tema per approfondire e risolvere il problema del magazzino della riscossione. Questo per garantire all'agente pubblico della riscossione di concentrare la sua attività di recupero su elementi effettivamente aggredibili. Oltre il 60% di quei 954 miliardi riguarda soggetti falliti, defunti o nulla tenenti.

#### **Per restare sul decreto aprile cosa possiamo rispondere ai tanti contribuenti che chiedono di poter detrarre il costo delle mascherine?**

Non serve una norma specifica. Con una circolare che firmerò in settimana l'Agenzia chiarirà che i cittadini potranno portare in detrazione i costi per i dispositivi individuali per il distanziamento, le mascherine appunto, purché siano riportino la certificazione Ue e del ministero della Salute.

#### **Nel mondo post Coronavirus, come si colloca il lavoro agile nell'attività dell'amministrazione finanziaria?**

Un ringraziamento ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali, nonché a Sogei e all'information technology dell'Agenzia è d'obbligo. Siamo riusciti a portare in lavoro agile tutti i dipendenti delle Entrate e quelli della Riscossione. Hanno la possibilità di operare da remoto, in telelavoro, videoconferenza o con posta certificata. Pochi sono i servizi che offriamo al pubblico direttamente in ufficio. È chiaro che ci siamo dovuti reinventare sia nei rapporti con i contribuenti sia in quelli tra colleghi. Ma ritengo che questo periodo rappresenti una grande conquista dell'amministrazione finanziaria a cui non possiamo rinunciare. Con forme tutte da studiare e condividere, quando l'emergenza sarà superata, si potranno individuare forme di turnazione per facilitare la vita sociale e lavorativa dei dipendenti.

#### **Cosa risponde a chi accusa l'amministrazione di non aiutare, specie in questa fase, la semplificazione e la comprensione delle norme?**

Le semplificazioni devono essere la stella polare di ogni amministrazione pubblica e dello stesso legislatore. Le leggi da sole non sono sufficienti a cambiare la realtà dei cittadini. Anche la migliore delle norme senza un'amministrazione in grado di attuarla diventa inefficace. Alla pubblica amministrazione servono risorse infrastrutturali, umane, capacità organizzativa. Per la comprensione delle norme, anche le più complesse, stiamo intervenendo nel modo più rapido e comprensivo possibile con FAQ, risoluzioni, interpellanti e circolari.

#### **Il Coronavirus ha chiuso il cantiere della riforma del fisco. Quando si riaprirà?**

È un cantiere sempre aperto, che deve stare sempre aperto. Un'amministrazione finanziaria così complessa deve avere l'umiltà e il coraggio di sottoporsi a continui esami di validità del suo modello organizzativo. È un cantiere che nessuno di buon senso potrà ritenere chiuso. E questo è un anno particolare. Non è un periodo di guerra ma quando è cominciata la vita repubblicana nel dopoguerra si sono iniziati a immaginare dei nuovi modelli organizzativi. Si sono riscritte le regole. Questa è l'occasione per valutare nuovi modelli perché l'anno dopo il lockdown sarà un anno nuovo per ripensare integralmente il rapporto fisco-contribuente.

#### **Nel ripensare le regole c'è la possibilità di ricorrere alla leva fiscale per rendere l'Italia un paese attraente per i nuovi investitori o di riportare in**

**Italia imprese che hanno delocalizzato in cerca di sistemi fiscali più vantaggiosi, come quello olandese?**  
 Quello che posso dire, in attesa di scel-

te che spettano al governo, è che il sistema Italia deve essere un sistema Paese in grado di offrire stabilità nei rapporti fisco-contribuente: stabilità

di regime fiscale, di una politica tributaria che dia certezza nei tempi, nelle risposte, nella buona fede reciproca. Tutti elementi che caratterizzano un sistema fiscale efficace e attrattivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

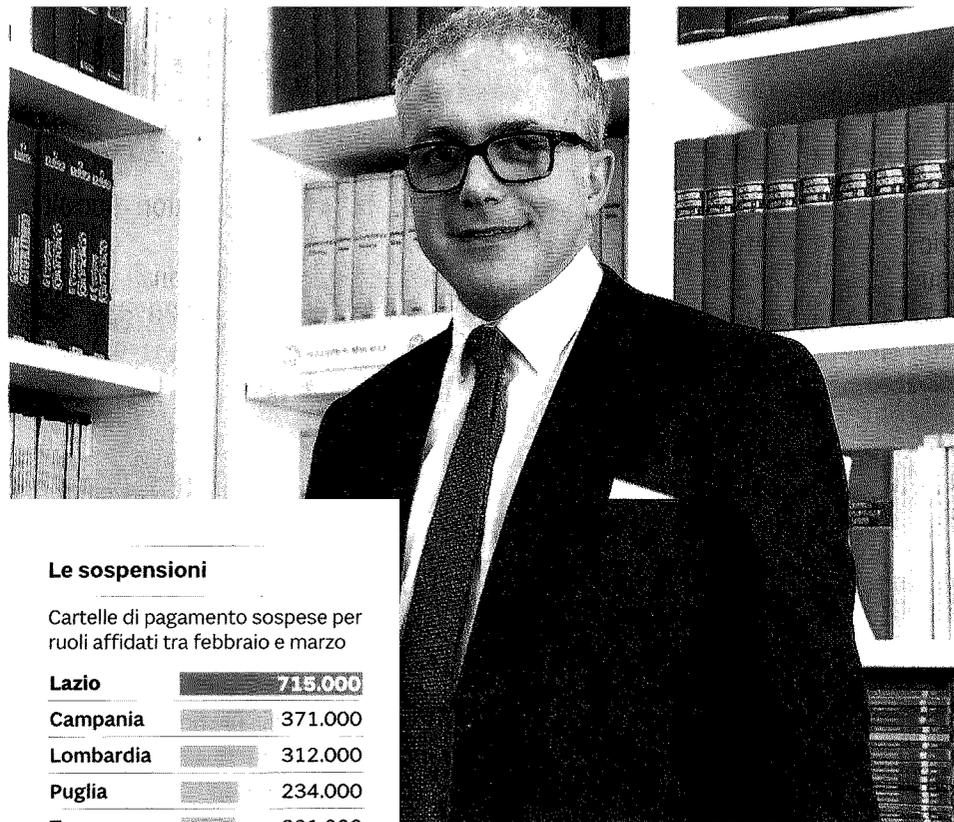


**La nuova rottamazione.** «La decisione spetta alla politica, ma resta uno strumento per ridurre l'enorme arretrato che oggi grava sull'agente pubblico della riscossione». Così il direttore dell'Agenzia delle entrate sul «magazzino» della ex Equitalia

**954,7**

**MILIARDI**

è il valore delle imposte e contributi non recuperati dal 2000 al 2019. Ma solo il 40% del magazzino è ancora aggredibile



Rottamazione quater? È una scelta politica. Ma nessun Paese occidentale ha così tanti ruoli in magazzino



Per attrarre investitori il sistema Italia deve offrire stabilità nei rapporti fisco-contribuente

**Ernesto Maria Ruffini.**  
 Direttore dell'agenzia delle Entrate

**Le sospensioni**

Cartelle di pagamento sospese per ruoli affidati tra febbraio e marzo

|                |                  |
|----------------|------------------|
| Lazio          | 715.000          |
| Campania       | 371.000          |
| Lombardia      | 312.000          |
| Puglia         | 234.000          |
| Toscana        | 221.000          |
| Veneto         | 211.000          |
| Emilia R.      | 185.000          |
| Piemonte       | 149.000          |
| Calabria       | 125.000          |
| Sardegna       | 104.000          |
| Liguria        | 92.000           |
| Abruzzo        | 57.000           |
| Marche         | 54.000           |
| Umbria         | 46.000           |
| Friuli V. G.   | 35.000           |
| Basilicata     | 26.000           |
| Trentino A. A. | 23.000           |
| Molise         | 13.000           |
| Valle d'Aosta  | 5.000            |
| <b>TOTALE</b>  | <b>2.978.000</b> |

